Anno VI. N. 4. Sanremo, Aprile 1926. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

CAMBI.

Si prega di indirizzare tutti i cambi alla « Costa Azzurra Agricola-Floreale », Casella Postale 73, Sanremo - Italia.

TO OUR ENGLISH SPEAKING READERS.

This Review is dedicated to the italian horticulture and floriculture, specially to the cultures of our Riviera.

We shall publish an english abstract of our best articles, so that our english speaking readers may understand better our writings.

We want correspondence and collaboration from all the english speaking people and to have the exchange with their horticultural papers and bulletins.

Dott. Mario Calvino - P. O. Box 73. Sanremo (Italy).

Triolo — Triolina

ZOLFO RAMATO ALLA TRIOLINA

Il Triolo:

L'insetticida più efficace e più economico.

Speciale per la cura dei garofani e degli agrumi, è adottato dai principali produttori.

Lo Zolfo ramato alla Triolina:

Anticrittogamico-insetticida.

Indispensabile per la cura dei fiori della vite e degli ortaggi.

La Triolina:

Il preparato più efficace contro la formica argentina.

Distrugge cimici, pulci, scarafaggi, ecc.

Usati su vasta scala nelle principali regioni agricole italiane ed estere. Premiati con le massime onorificenze nelle principali Mostre Agricole Internazionali.

A. MANSUINO & C. - Sanremo.

AI SIGNORI INSERZIONISTI:

La nostra rivista, al diventare organo ufficiale della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo ». ha aumentato la sua circolazione, perchè oltre ai Soci dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo, Val Nervia e Val Roja, è inviata ai floricoltori, orticoltori, frutticoltori e giardinieri della Riviera Ligure e dei Laghi.

Giornalmente il nostro giornale aumenta il numero dei suoi lettori ed abbonati in tutta Italia.

Noi speriamo che i nostri annuncianti riceveranno il premio di averci favorito e sostenuto colle loro inserzioni:

I prezzi degli annunci sono i seguenti:

Copertina: 1 pagina L. 200; ½ pag. L. 120; 1/3 pag. L. 90 per N.°

Interno: 1 pagina L. 100; ½ pag. L. 60; 1/3 L. 45 per N.°

Per le inserzioni continuative per tutti gli altri numeri del 1926: sconto del 10 %.

Per piccoli annunci, una lira per parola, compreso l'indirizzo, e non meno di dieci parole per annuncio.

Pagamento anticipato. Direttore-Amministratore: Prof. Dott. Mario Calvino, Casella Postale 73. Sanremo. Referenze: Le Banche di Sanremo.

POUR LA RÈCLAME ET LES ANNONCES:

« La Costa Azzurra Agricola-Floreale », en dévenant l'organe officiel de la Station Sperimentale de Floriculture « Orazio Raimondo » de Sanremo, a augmenté son tirage et sa circulation, parceque elle est envoyée, non seulement à tous les membres des Syndicats agricoles cooperatifs de Sanremo, Val Nervia et Val Roja, mais aussi à tous les Producteurs Agricoles et aux Jardiniers de la Riviera italienne et de la région des Lacs.

Vous avez intérêt à nous confier une annonce.

Notre tarif d'annonces est très réduit, vu l'importance de notre tirage:

Couverture: Lires 200 la page; L. 120 la ½ page; L. 90 1/3 de page pour chaque Numero.

Interieur: Lires 100 la page; L. 60 la ½ page; L. 45 1/3 de page a N.°.

Pour les annonces continuatives pour tous le 10 numeros (mars-décembre de l'année 1926) escompte du 10 %.

Pour les petites annonces: une lire le mot, y comprenant l'adresse.

Minimum 10 mots.

Donnez-nous une annonce indiquant vos spécialités et vous ne vous repentirez de nous avoir favorisé.

Prof. Dott. Mario Calvino, Casella Postale 73. Sanremo (Italie).

Payement anticipé. References: Les Banques de Sanremo.

Centro Internacional de Estudios Agronómicos

P. O. Box 73 - SANREMO (Italia)

Nos encargamos de la organización en la America Latina de Estaciones Experimentales Agronómicas, Estaciones Botanicas y Ecologicas, dotandolas de personal competente.

Anno VI. N. 4. Sanremo, Aprile 1926. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario : **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

William Bateson . . . . . Pag. 93
Irrigazione sotterranea . . . . . » 94
Considerazioni sull'applicazione del metodo Mendeliano . . . . . » 95
I nostri floricultori : Michele Natta . . » 99
Decorazione di un piccolo tappeto verde . » 103
Rassegna orticola del Circondario di Imperia » 104
Orticoltura e Fruttic. del Circondario di Albenga » 105
Rassegna Orticola della Riviera di Levante » 107
Rassegna Orticola della Regione dei Laghi Pag. 109
La difesa del freddo . . . . . » 111
Notizie ed Echi . . . . . » 113
Note pratiche . . . . . » 120
Consorzio agrario . . . . . » 121
Pubblicazioni ricevute . . . . . » 122
Varietà : Ibridatori all'indice . . . » 123
Mercato dei fiori . . . . . » 124
Dati meteorologici del mese di Marzo . » 125

WILLIAM BATESON

I nostri più o men lontani nepoti che faranno la storia della Genetica in questo primo quarto di secolo, rimarranno compresi di meraviglia constatandone la rapidità di evoluzione e dovranno ammettere che uno dei principali artefici di tanto progresso fu W. Bateson, del quale piangiamo la morte, avvenuta nel dì 8 febbraio decorso.

È risaputo che la Genetica che Egli tenne a battesimo, essendone anche stato l'inventore del nome, nacque nel 1900 quando Hugo de Vries, Correns e Tschermatz riportarono alla luce gli studi del grande Mendel, studi che giacevano dimenticati fin dal 1866.

Tale esumazione trovò il Bateson preparato a profittarne più che chiunque altro, giacchè Egli aveva fatto studi profondi sulle variazioni, ricercandone l'origine specialmente nella embriologia animale.

I resultati di queste sue ricerche erano stati consegnati in un lavoro edito nel 1894 ed intitolato « Materiali per lo studio delle variazioni ». Pubblicate le esperienze del Mendel, Egli comprese subito che la via da percorrersi era proprio quella e vi si pose risolutamente.

Quando nel 1908 fu istituita una Cattedra di Biologia nella Università di Cam-

bridge, Egli ne fu il primo titolare e vi si formò una schiera di allievi valorosi. Ebbe poi l'incarico di reggere la « John Innes Horticultural Institution » tanto benemerita delle industrie culturali per le sue ricerche. Nel 1910, fondò in collaborazione col Punnett il ben noto « Journal of Genetics ». Altre sue opere importantissime sono: « Mendel's principles of Heredity », e « Problems of Genetics ».

Fu un vero caposcuola ed ebbe molti allievi abilissimi che lo aiutarono nelle sue ricerche e le continuarono. Partecipò a tutte le più importanti solennità Genetiche, portandovi sempre la sua parola autorevole.

Gli Inglesi sanno di aver perduto con Lui il principe dei loro biologi.

Deponiamo anche noi un fiore sulla tomba di quest'uomo che tanto contribuì a rischiarare le vie atte a parfezionare forme e colori di tante specie di queste splendide gemme del regno vegetale.

Dr. A. RAGIONIERI.

IRRIGAZIONE SOTTERRANEA

Nel mio recente viaggio in Sardegna ebbi modo di visitare la R. Scuola Media di Agricoltura di Cagliari, diretta dal Prof. Sernagiotto.

Questo distinto agronomo mi mostrò i suoi esperimenti di irrigazione sotterranea ed io ne rimasi entusiasta.

Il Prof. Sernagiotto fa delle fosse attraverso il campo da irrigare, distanti tre metri una dall'altra, profonde una trentina di centimetri e larghe il sufficiente per poter collocare in fondo ad esse dei mattoni forati orizzontali e le ricopre. Questi mattoni forati si collocano uno dopo l'altro ben accosti, in modo che i due fori combacino e possano servire da canali. Non v'è bisogno di cementarli. La pendenza si fa dell'1 per cento. Solo si attacca con cemento il primo mattone orizzontale con quello verticale di presa dell'acqua nel canaletto di cemento, che si costruisce alla testata del campo. Così pure si innestano a cemento un paio di mattoni verticali sull'ultimo orizzontale del condotto sotterraneo, che è conveniente sia di non più di 50 metri.

Con questo sistema si consuma appena 1/5 dell'acqua che si suole usare per l'irrigazione superficiale e si evita l'inconveniente della crosta, e quindi delle necessarie sarchiature e delle cattive erbe; perchè la superficie rimane polverizzata, aereata e secca.

Il terreno, dove il prof. Sernagiotto fa questi esperimenti, contiene l'80% di sabbia e col sistema ordinario di irrigazione si danno 60 irrigazioni in otto mesi con un consumo di mc. 22,500 di acqua; mentre coll'irrigazione sotterranea a mezzo di file di mattoni si impiegano 2000 mc. d'acqua per ettaro nelle 50 irrigazioni necessarie, risparmiando per lo meno 10 ripuliture del terreno dalle cattive erbe, lavoro costosissimo.

I mattoni forati adottati dal prof. Sernagiotto risolvono il problema dell'irrigazione sotterranea nel modo più economico; perchè coi tubi risulta costosa in estremo.

Altro sistema esperimentato dallo stesso agronomo è quello dei tegoloni, a cui si fanno buchi laterali; ma risulta più costoso; mentre coi mattoni forati liberi, si ha il vantaggio di poter all'occorrenza trasportare tali mattoni da un appezzamento all'altro e di utilizzarli in diverso modo, dopo che abbiano servito per l'irrigazione.

Ho visto un campo di fave magnifico nel clima secco di Cagliari, senza un'erba estranea, con la superficie degli interfillari secca e polverizzata, e non mi spiegavo l'arcano, finchè il prof. Sernagiotto non mi mise al corrente del suo sistema di irrigazione.

— Il sistema Sernagiotto di irrigazione sotterranea ha una grandissima importanza per la nostra Riviera, dove scarseggia l'acqua e dove le irrigazioni superficiali fanno far crosta ai nostri terreni più o meno argillosi e forti, obbligando a continue sarchiature e lavori superficiali, tanto che i piantatori di garofani sogliono dire « dopo una irrigazione una zappettatura ».

Ora col sistema Sernagiotto non è più il caso di dover zappettare la superficie per rompere la crosta, conseguenza dell'irrigazione superficiale, la quale poi dislava i concimi più solubili e di più rapido effetto ed infrigidisce il terreno coll'evaporazione.

Poi nell'estate, economizzando i 4/5 del quantitativo usuale d'acqua, questa non mancherà e sarà risolto il gran problema!

La Stazione Sperimentale di Floricoltura dedicherà quanto prima un appezzamento del suo giardino sperimentale ad un esperimento di irrigazione sotterranea col sistema Sernagiotto ed inviterà i nostri floricultori a visitarlo.

Ho pensato che usando acqua tiepida nell'inverno, si scalderà il terreno e si forzeranno le rose ed i garofani, ottenendo una fioritura anticipata.

Sanremo, 15 Marzo 1926.

Mario Calvino.

Considerazioni sull'applicazione del metodo Mendeliano

ALLA PRODUZIONE DI VARIETÀ DI ROSE

I.

Nel « Rosen-Zeitung », il giornale della Società dei Rosieristi tedeschi, apparve recentemente una serie di articoli (1) su un problema di genetica delle rose: sono o no applicabili alle rose coltivate le leggi di Mendel?

Il primo articolo, del Dr. Tepelmann, di Kattowitz, aveva per iscopo di provocare uno scambio di impressioni tra scienziati e pratici sul problema dell'ibridazione delle rose. Ben pochi rosieristi risposero a quest'appello; ad ogni modo

(1) Rosen-Zeitung, 40 Jahr. nr. 1-2, pag. 2-6; nr. 3-4, pag. 20–22; nr. 7, pag. 68-69; nr. 8, pag. 79-81 e 81. 1925.

sarà istruttivo analizzare i pochi scritti apparsi, nei quali è riportata, come esempio illustrativo, la storia dei successi e degli insuccessi ottenuti personalmente da ibridatori provetti come il Kordes e da rosieristi appena inizati come lo stesso Tepelmann.

In Italia, sfortunatamente, abbiamo pochissimi dati sperimentali *nostri*, che possano provocare una discussione feconda. Vediamo tuttavia di discutere anche noi un poco su questo importante argomento per metterci in grado di sperimentare l'ibridazione delle rose con cognizione di causa.

Anzitutto, che cosa s'intende per « leggi di Mendel? ».

Gregorio Mendel, monaco austriaco, appassionato botanico, dedicò una lunga serie di anni, nella solitudine del convento agostiniano di Brünn, in Moravia, a studiare con pazienti esperienze, i caratteri ereditati dagli ibridi e dai loro discendenti.

Egli dimostrò che la distribuzione dei caratteri paterni nei figli non avviene a capriccio, come si credeva, ma che esistono leggi *(leggi della discendenza)*, secondo le quali i caratteri paterni e materni si uniscono, si disgiungono, appaiono, scompaiono nei figli e nei loro discendenti, con sicurezza ed esattezza matematica.

Queste leggi sono molte e troppo in lungo ci trascinerebbe se volessimo parlar di tutte. È necessario ci soffermiamo soltanto alle principali, che sono anche le più semplici. Serviamoci di alcuni esempi.

Incrociamo tra loro due varietà di una stessa specie che differiscano una dall'altra, solamente per il colore dei fiori: bianco nell'una, rosso nell'altra. Intendo per « incrociare » fecondare col polline dell'una, per esempio della var. rossa (padre) i fiori della var. bianca (madre) e raccogliere il seme di questi. Dai semi ottenuti da quest'incrocio si ottengono piante i cui fiori sono *tutti* di color *roseo*. Vale a dire che i figli della *prima generazione* hanno fiori di colore *intermedio* tra quello del padre e quello della madre. Questo tipo di eredità si chiama eredità intermedia.

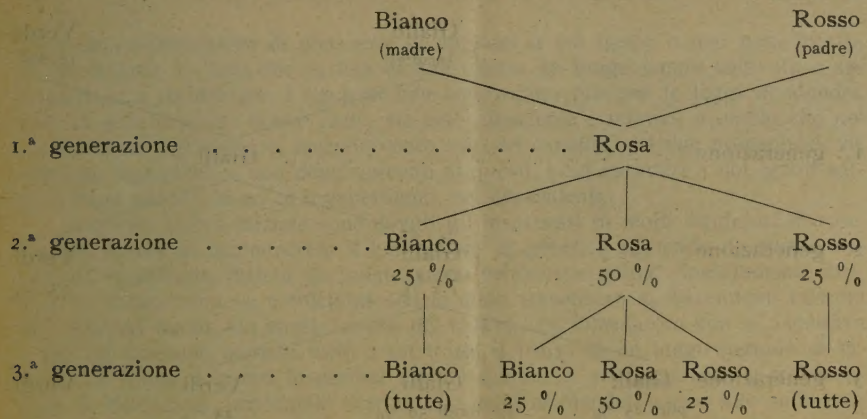
Se si fecondano questi ibridi di prima generazione col loro stesso polline, vale a dire, se si autofecondano, la *seconda generazione* non appare più costituita da individui tutti uguali, ma si trovano in essa piante di tre tipi: con fiori bianchi, con fiori rossi e con fiori rosei.

Se contiamo queste piante, vediamo che, per ogni pianta dal fiore bianco, ve n'è una dal fiore rosso e due dal fiore roseo, vale a dire che il 25 % ha fiori bianchi, il 25 % fiori rossi e il 50 % fiori rosei.

Nella *terza generazione* troviamo che i discendenti di padre dal fiore rosso sono tutti rossi, i discendenti di padre dal fiore bianco sono tutti bianchi, mentre che i discendenti di padre dal fiore roseo sono di nuovo di tre tipi: 25 % bianchi, 25 % rossi e 50 % rosei.

Nelle generazioni seguenti si verifica sempre lo stesso fenomeno, per conseguenza diminuisce sempre della metà (50 %) il numero delle piante dai fiori rosei, fino a che nell'ottava generazione ne resta solo il 75 % e anche questo residuo va diminuendo nelle generazioni successive.

Rappresentiamo con uno schema semplicissimo questa legge mendeliana:



Si chiama *disgiunzione degli ibridi* questo fenomeno per il quale un ibrido si divide nei tipi dai quali proviene, dando un numero sempre maggiore di individui uguali al padre ed alla madre, fino a sparire esso stesso. Con frase moderna si dice che quell'ibrido *mendeleggia,* cioè si disgiunge.

Ma non succede sempre che l'ibrido di prima generazione presenti la forma o il colore esattamente intermedi tra quelli dei genitori, a volte assomiglia totalmente o predominantemente a uno di essi.

In questo caso il tipo di *eredità* si chiama *prevalente,* il carattere o i caratteri che predominano nella *prima generazione* si chiamano *dominanti* e quelli che restano nascosti, *recessivi.*

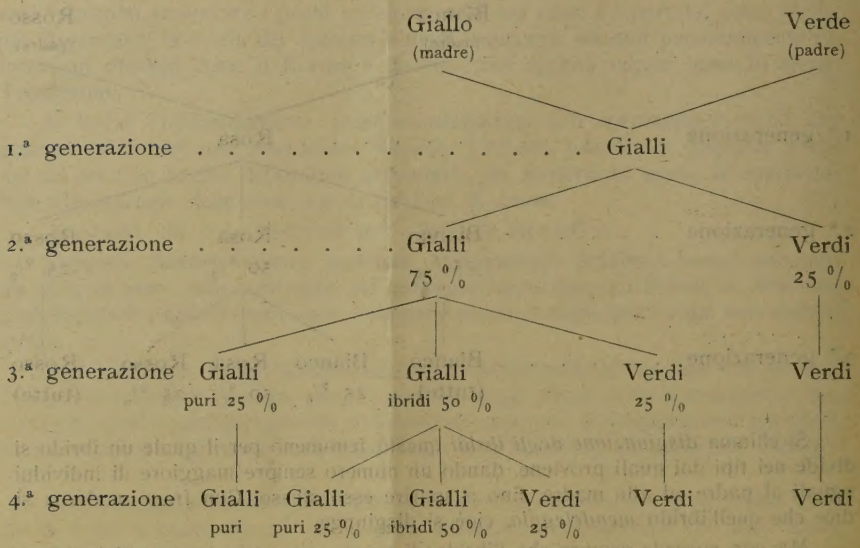
Questi caratteri recessivi, che nella *prima generazione* rimasero nascosti, appaiono invece nella *seconda generazione* ottenuta per autofecondazione e vi appaiono nella proporzione del 25 %, mentre che i caratteri dominanti appaiono nella stessa generazione nella proporzione del 75 %. La stessa proporzione si trova nelle generazioni successive.

Per esempio, il Mendel incrociò tra loro due varietà di piselli: una di seme giallo, l'altra di seme verde: la prima generazione di piante avevano *tutte* semi *gialli.* Il color giallo è dunque in questo caso un carattere dominante, mentre il verde è un carattere recessivo. Nella *seconda* generazione, ottenuta per autofecondazione, il 75 % delle piante aveva semi gialli, il 25 % li aveva verdi: il carattere recessivo, che era rimasto nascosto nella prima generazione, apparve dunque nella seconda, nella proporzione di un recessivo per tre dominanti.

Nella *terza generazione* ottenne il risultato seguente: tutti i semi verdi davano piante con semi verdi, i semi gialli davano il 25 % di piante a semi verdi e nel 75 % restante v'era una quarta parte a semi verdi e tre quarti di piante a semi gialli.

Questa proporzione si ripetè nelle generazioni seguenti, dimodochè andò sempre aumentando il numero delle piante dai semi verdi fino a che, nella quinta generazione, si ottenne il 50 % di individui con semi gialli e il 50 % con semi verdi.

Rappresentando schematicamente questi fatti, otteniamo lo schema seguente:



Non tutti i casi di ibrdazione sono compresi in questi due ora citati. Tutt'altro, vi sono anzi casi molto complicati, come per es. quelli dell'ibridazione di due piante che variano tra loro per due fattori (diibridi) per esempio colore e sapore del frutto, colore e forma del fiore, ecc., oppure che variano per un gran numero di caratteri (poliibridi) nel qual caso è facile comprendere quanto sia più difficile l'esatto apprezzamento dei risultati. Purtuttavia anche in questi casi l'eredità dei caratteri si presenta nei discendenti secondo leggi fisse.

Riassumendo, le leggi di Mendel per i mono-ibridi sono le seguenti:

1°) *Legge dell'uniformità degli ibridi.* Gli ibridi di 1.ª generazione sono *tutti eguali* tra loro. In alcuni casi essi hanno caratteri intermedi tra quelli dei genitori *(discendenza intermedia)*, in altri assomigliano totalmente o prevalentemente a uno di essi *(discendenza dominante)*.

2°) *Legge della disgiunzione dei caratteri.* Gli ibridi della seconda generazione non sono tutti uguali tra loro; al contrario, una parte di essi assomiglia al padre, una parte assomiglia alla madre e il resto è uguale agli ibridi della prima generazione. La proporzione numerica fra queste parti è fissa e si mantiene la stessa nelle generazioni successive. Per il caso della discendenza intermedia, questa proporzione è: 1 : 1 : 2, vale a dire che su 4 piante, una assomiglia al padre, una alla madre, e due agli ibridi della prima generazione. Nel caso della discendenza dominante, la proporzione è: 3:1, vale a dire che tre quarti delle piante della seconda generazione presentano il carattere dominante, un quarto il carattere recessivo.

Orbene, le leggi suddette si riferiscono a piante suscettibili di dare « linee pure », e cioè di dare un certo numero di piante uguali al padre o alla madre. Questi progenitori di « linee pure » devono cercarsi tra le specie e le varietà che ancora non abbiano subito molti incroci, che cioè non nascondano nei loro

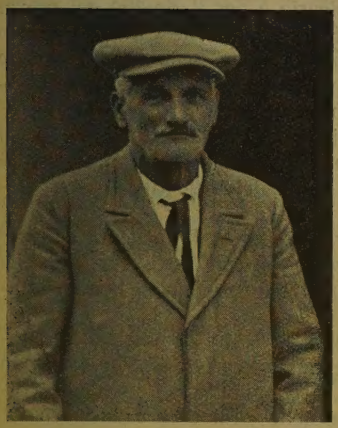
germi le caratteristiche di una serie di antenati a noi ignoti o mal noti. Infatti, se incrociamo tra loro due varietà di una pianta da lungo tempo coltivata e assoggettata a ibridazioni, i risultati non concordano più con le leggi di Mendel, però la sconcordanza non è reale, ma solo apparente e relativa a quello che noi aspettavamo dall'incrocio, tenendo conto solo dei caratteri dei due progenitori che abbiamo incrociato, e non degli antenati di questi, i cui caratteri a noi ignoti saltano fuori quando meno ce li aspettiamo, nei discendenti.

A questo errore iniziale sono dovuti gli insuccessi di molti ibridatori di rose, i quali, invece di incominciare il loro lavoro di genetica partendo da specie selvatiche, ibridarono varietà da lungo tempo coltivate e quindi ripetutamente ibridate (o naturalmente o artificialmente) le quali trasmisero ai discendenti talvolta dei caratteri buoni, ma spesso anche dei cattivi, che l'ibridatore non si aspettava e che gli facevano perdere tutto a un tratto il frutto di un lungo periodo di lavoro. Di fronte a questi insuccessi molti rosieristi si scoraggiarono e tralasciarono le ibridazioni, imputando l'errore alle leggi di Mendel, « vere solo sulla carta » (secondo l'espressione di qualcuno di loro) anzichè al procedimento seguito. Bisogna incoraggiare gli sfiduciati e insegnar loro quali sono i capisaldi del metodo sperimentale che essi devono seguire. Di questo tratterò nel prossimo numero.

Eva Mameli Calvino.

I nostri floricultori

MICHELE NATTA.



Michele Natta.

Alto, asciutto, occhio vivace ed intelligente, spirito pratico ed alacre, grande dose di buon senso, ecco i caratteri somatici e le qualità spiccatamente personali del vecchio Michele Natta, che, ben a ragione, possiamo considerare il pioniere della floricoltura ligure, in quanto Egli fu il primo a dedicarsi con fede e con successo alla produzione di fiori e di foglie.

Nacque Michele Natta fu Vincenzo, in quel di Bussana, donde si dipartì giovinetto ancora, per ragioni di lavoro, diretto alla vicina Francia.

Stabilitosi sulla Costa Azzurra, al suo occhio indagatore ed intraprendente, non poteva sfuggire lo sviluppo delle prime e nuove colture littoranee, che proprio in questi stessi anni avevano formato l'ammirazione e il diletto di un fine e delizioso scrittore francese che, abbandonate le nebbie parigine e la vita agitata della grande metropoli, era venuto a cercare pace e riposo nella quiete luminosa di Saint Raphael. Intendiamo riferirci all'indimenticabile Alphonse Karr, che nei propri libri già celebrava in quell'epoca l'incantesimo, la bellezza e la poesia dei giardini fioriti e profumati.

Soltanto verso il 1880 il Natta ritornava ai patri lidi, scegliendo a propria dimora il piccolo e solatio Ospedaletti, dove poco dopo eseguiva i primi esperimenti di coltivazioni floreali che successivamente allargava e intensificava in grande stile, attraverso la diffidenza e, diciamo pure, la derisione dei vecchi abitanti del luogo, taluno dei quali però, fatto ardimentoso ed audace dal di lui successo, a sua volta, abbandonava le vecchie coltivazioni della vite e dell'olivo per dedicarsi a quelle ben più interessanti e redditizie dei garofani, delle rose e dei fiori in generale.

Era una novità in Ospedaletti e Sanremo vedere un agricoltore sradicare i vecchi olivi improduttivi, e mettersi a piantare rose, garofani, bulbi, etc.; organizzare un magazzeno di spedizioni con tanto di segretario tedesco poliglotta; ricevere ed inviar giornalmente mucchi di lettere e telegrammi; spedire centinaia di cesti e cassette di fiori sui treni diretti.

La buona gente che non viaggia, che non conosce i grandi mercati, era pessimista.

« Vedrete che non lo pagheranno, e presto ipotecherà il podere ». Altri dicevano: « Fa troppe spese, con tanto di segretario! ».

Ma quando videro che riceveva una vera pioggia di assegni bancari e di vaglia e che maneggiava molto denaro, quelli che non volevano cambiar coltivazione e si cullavano nella speranza della buona annata delle olive che mai veniva e nel probabile aumento dei prezzi dei limoni, che sempre valevano meno, cominciarono ad aprire gli occhi, e Michele Natta era citato come un grande innovatore, benemerito di questa estrema terra ligure di piccoli proprietari, che attraversavano una grave crisi agricola.

Le antiche e le vecchie famiglie, proprietarie di qualche ettaro di oliveti e di agrumeti, andavano rovinandosi economicamente per i mancati raccolti delle olive, per i bassi prezzi dell'olio, per la mosca olearia e per il rinvilio dei prezzi dei vedelli, causa la concorrenza della Sicilia. Senza mezzi, nè Credito Agrario per trasformare le vecchie culture, nelle quali non avevano fede perchè non ne possedevano quell'intima conoscenza, che solo avevano i lavoratori emigrati nella riviera francese, a poco a poco dovevano abbandonare le loro terre all'incoltura od alla usura. Intanto sorgeva la classe dei floricultori dagli antichi operai agricoli, emigrati in Provenza, dove avevano modo di conoscere e praticare le nuove colture orticole e floreali, che la Francia, culla dell'orticoltura, aveva saputo e potuto sviluppare.

Michele Natta è un esempio di questi lavoratori che la Francia ha educato e messo sul cammino della fortuna, come del resto succede degli emigrati alle Americhe, che ritornano in patria con cognizioni nuove e con denaro, con cui realizzare i loro progetti.

Nel 1893, con i sudati risparmi, ben accumulati, il Natta acquista in territorio di Sanremo quel grande isolotto di terra, denominato *Pian di Poma,* che in breve trasforma in un magnifico campo floreale, accoppiando nel 1895 alle coltivazioni dei garofani e delle rose, la piantagione delle « Phoenix canariensis ».

Non basta, ma poichè il suo esempio aveva avuto parecchi imitatori, il Natta si dedicò altresì ad organizzare la vendita, fondando il Mercato di Fiori di Ospedaletti.

In quell'epoca non esistevano che i mercati di Bordighera e Ventimiglia in Liguria e quelli di Antibo e Nizza, nella Riviera Francese.

I floricultori della nostra Riviera dovevano adattarsi a vendere l'intero rac-

colto al principio della stagione a degli accaparratori stranieri, con grave danno economico.

Michele Natta, quantunque avesse già organizzato l'esportazione diretta della sua produzione, in Germania, Austria-Ungheria e Russia, volle, per dare maggiore incremento alla nostra floricoltura, che in Ospedaletti Ligure sorgesse un mercato pubblico di fiori e con tenace propaganda a mezzo della stampa e personalmente organizzò nel 1892-1893 il Mercato dei Fiori in Ospedaletti, e per dare ad esso subito impulso portava tutta la sua produzione al mercato e alla chiusura comprava i fiori rimasti invenduti.

Così il mercato di Ospedaletti prese subito grande sviluppo ed in esso affluivano a vendere i loro fiori, i produttori di tutti i paesi della Riviera e gli esportatori della Liguria e della Costa Azzurra Francese per fare i loro acquisti.

Il nome di Michele Natta rimane anche per questo legato al Mercato dei Fiori di Ospedaletti ed alla floricoltura ligure.

***

Presso a poco al 1894, risale l'inizio della ben nota vertenza giudiziaria, intrapresa dal Natta ed a proprio rischio, nei confronti dell'impresa appaltatrice del servizio dell'acqua, che doveva portare al definitivo riconoscimento del diritto degli utenti ad avere l'acqua ad uso irriguo a prezzo di gran lunga inferiore a quello praticato per l'acqua ad uso potabile; il che ha giovato non poco a dare maggiore sviluppo ed incremento alle coltivazioni dei fiori.

Nel 1900 piantò, pel primo in Bordighera, le rose « Ulrich Brunner-Fils » e Frau Karl Druschki, nel terreno detto « La Braja », da lui acquistato in società col padre del compianto On. Orazio Raimondo.

Egli narra spesso diversi aneddoti per dimostrare che la Liguria è ancor lungi dall'aver sviluppato le sue naturali risorse di sole e di clima mite.

Una volta si trovava nel magazzeno d'imballaggio ed era rimasto un cesto di garofani e rose, aperto, perchè era mancata l'erba che si soleva mettere per tenere più freschi i fiori. Egli si ricordò che aveva nella « cacciatora » un bel mazzo di foglie di prezzemolo, che aveva raccolto poco prima nella sua proprietà. — « Metteteci questo » — disse alla ragazza che imballava tali fiori, e le diede quel mazzo di prezzemolo.

Dopo tre giorni, la casa di Ungheria che aveva ricevuto quel cesto di fiori, gli mandò un telegramma, dicendogli che avrebbe pagato fior di quattrini qualunque quantità di tale prezzemolo.

E così Michele Natta iniziò l'esportazione invernale del prezzemolo.

Altra volta passò lo stesso caso con la « Dolcetta ».

Egli suole ripetere: « Non solo coi fiori, ma anche con gli ortaggi, col prezzemolo, col basilico, con le lattughe, coi pomodori d'inverno e con la frutta tardiva e precoce, v'è ancora molto da fare in Liguria; mentre tutte le nostre alte vallate fredde si prestano benissimo alla coltivazione della « rosa di maggio » e dei fiori estivi da profumeria ».

Uno dei tanti aneddoti che si narrano di lui e che rivela il suo ingegno, è il seguente: all'inizio delle sue piantagioni di fiori, egli aveva affittato dalla Società Fondiaria Lionese ad Ospedaletti un terreno olivato, senza acqua per irrigazione, e nella fretta di estendere la coltura dei garofani, ne piantò anche un buon numero in tale terreno. La gente che passava di lì faceva i suoi commenti sfavorevoli: « quest'uomo ha perduto la testa », dicevano. « Immaginatevi che cosa sta facendo; pianta garofani senza disporre d'acqua per irrigazione! ».

Ma Michele Natta sapeva quello che si faceva. Egli aveva scassato bene il terreno, lavorandolo profondamente ed aveva messo da parte tutti i pezzi di galestro (armeleo) appiattiti e sufficientemetne grandi che aveva estratto dal sottosuolo. E con essi, dopo le prime pioggie, coperse il terreno delle aiuole piantate a garofani, facendovi come un pavimento. La gente, che non capiva, rideva più di prima; ma presto la derisione si convertì in ammirazione, quando egli fece vedere che sotto le pietre si conservava il terreno umido e mostrava le sue piante piene di fiori e rigogliose.

Michele Natta senza aver mai letto nulla sull'aridocultura, nel suo spirito di osservazione già aveva risolto il problema della siccità con artifizi colturali.

***

Un progetto di Michele Natta non ancora realizzato è quello di dotare la nostra Riviera di vagoni isotermici per poter spedire in primavera inoltrata i nostri fiori e tutti i nostri prodotti orticoli, che così arriverebbero a destinazione senza soffrire pregiudizi nel viaggio.

Prima della guerra egli aveva iniziato e concluso già trattative con l'« Ausiliaria » di Milano, costruttrice di tali vagoni, ed aveva ottenuto la concessione di tariffe di favore dalle Ferrovie dello Stato, mercè il solerte ed autorevole interessamento di S. E. Celesia, che allora, come oggi, era Sottosegretario di Stato. Già si stava per inaugurare il servizio, quando cadde il Governo di Sonnino, detto dei « Cento giorni », ed i vagoni isotermici per la nostra Riviera andarono a finire nel dimenticatoio.

Nè più potè riuscire Michele Natta ad interessare i Governi, che seguirono, in un problema di tanta importanza per l'avvenire orticolo della nostra Riviera e della Nazione.

Poi venne la guerra e dopo di essa Michele Natta si ritirò dalla vita attiva a riposare. Ma ultimamento interessò chi scrive queste linee; perchè nella sua qualità di Direttore della Stazione Sperimentale di Foricoltura, ripigli la pratica e faccia in modo perchè la nostra esportazione orticola sia facilitata e migliorata mediante i vagoni isotermici.

Sarà un dovere per me, che ho visto da vicino come è organizzata l'esportazione orticola della California e della Florida, non dimenticare l'incarico di Michele Natta, e già ho iniziato pratiche in proposito.

***

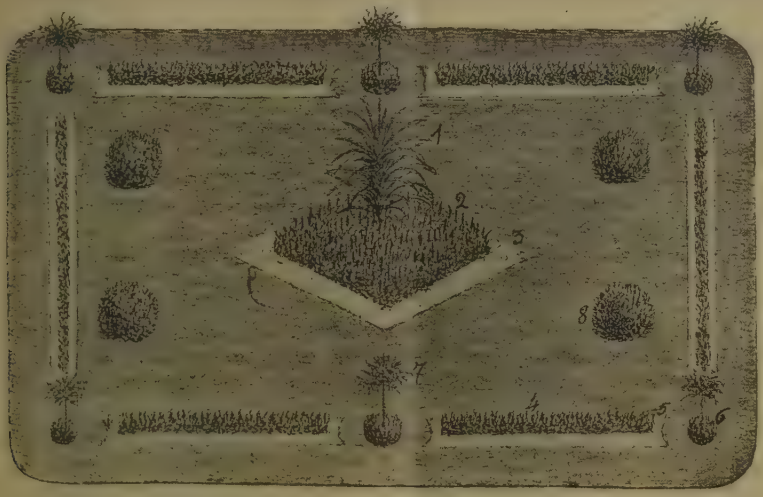
Da diversi anni il Natta si è ritirato dalla vita attiva del produttore ed esportatore di fiori — a quella ben meritata e pacifica di tranquillo réntier, allietato dai suoi nipotini, figli dell'egregio Ing. Mario Marelli, suo genero; ma non è detto che un senso di nostalgia, ogni tanto invada l'animo suo, tanto che Egli è ben lieto ogni qualvolta può esser prodigo di suggerimenti e di pratici consigli in materia di coltivazioni floreali!

Appassionato a tutti gli sports, l'automobilismo annovera il Natta tra i primissimi entusiasti seguaci.

Michele Natta è stato un amico fedele e devoto di Orazio Raimondo, che lo contracambiava della propria stima e del proprio affetto.

La « Costa Azzurra » al pubblicarne la fotografia e questi dati biografici a scopo educativo per le nuove generazioni, desidera felicitare questo lavoratore della terra che seppe farsi ricco colle nuove colture litoranee e non cessa di incitare gli agricoltori liguri ad adattare le loro coltivazioni alle esigenze e possibilità dei tempi moderni, basate sui rapidi mezzi di trasporto, sulla situazione geografica e sul clima della nostra Riviera.

Sanremo, 15 marzo 1926. Mario Calvino.



Decorazione di un piccolo tappeto regolare.

Composizione estiva.

1. Dracaena indivisa.
2. Salvia splendens Zürich.
3. Gnaphalium lanatum.
4. Begonia grac. Primadonna.
5. Santolina chamaecy. glauca.
6. Ageratum mex. nanum.
7. Heliotropium ad alberetto.
8. Buxus pumila a palla.

L. Cavadini.

Piccoli Annunci.

Fratelli MAURI, Orticultori - *Mariano Comense.*
Specialità in Terricci vegetali - Terra di Erica e Torba - Conifere.

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

Specialità costruzione vasche.

Costruttore delle Vasche della **Colonia Arnaldi** di **Uscio,** della **Stazione Sperimentale di Floricoltura** « Orazio Raimondo » di **Sanremo** e di molti altri Stabilimenti importanti.

Prezzi minimi - Facilitazioni di pagamento - Garanzia assoluta dei lavori.

Pisani Ettore

SANREMO — Via Debenedetti, N. 5 — SANREMO.

Rassegna Orticola del Circondario di Imperia

I terreni ex olivati della zona litoranea del Circondario di Imperia che per varî anni indicarono lo squallore e l'abbandono, dando serie preoccupazioni sull'avvenire della agricoltura e degli agricoltori, si sono trasformati in questi ultimi anni in pescheti opimi consociati al carciofo, per la intensa ed indovinata propaganda della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Difatti nessuna produzione redditizia è possibile in tutta la zona litoranea della Provincia, per quanto meravigliosa e insuperabile per il clima e l'esposizione, se manca l'acqua.

Così oggi si contano 5 opere di irrigazione nella minuscola valle del torrente Cervo, ed altre 10 nella valle di Diano Marina, fra cui merita di essere ricordata quella del Consorzio Irriguo composto dall'On. Canepa ed altri, che dispone di oltre 200 mc. giornalieri di acqua.

La coltivazione dei peschi delle migliori varietà americane, Mayflower, Amsden, Trionfo, Elberta, Wadell ed Hale è andata estendendosi rapidamente, tanto che può ritenersi che già vi siano in queste due vallecole circa 30 mila piante, che di anno in anno vanno aumentando.

Fra i più importanti coltivatori di peschi vanno annoverati, salvo qualche involontaria omissione i seguenti: Avv. Scofferi, Raimondo, Zunino, Fratelli Roncallo, Maestro Ramondo (Cervo), Panizza, Arimondo, Vallerga, Geom. Mantica, Dott. Rolla, Roggeroni, Palma (S. Bartolomeo del Cervo); On. Canepa, Avv. Ardoino, Avv. Drago, Pittaluga, Lercaro, Gabaldoni, Cav. Muratorio, Cantara (Diano Marina); Ardissone G. B. (Diano Borganzo).

Alcuni di questi peschicoltori sono anche valorosi ortolani, che fanno coltivazioni anche in serra, fra cui primeggiano i Fratelli Roncallo, e quasi tutti hanno consociati i carciofi al pesco, che però quest'anno hanno subìto gravissimi danni dal gelo, essendo sceso il termometro a 4-5 gradi sotto zero, facendo seccare anche le piante di carciofo, che erano state forzate per la produzione delle primizie, che già si spedivano in discrete quantità a prezzi abbastanza elevati.

Nella valle del Cervo merita anche di essere segnalata la tenuta Piaggio di Genova, forse la migliore della Liguria, per l'impianto irriguo, per le grandiose serre di fiori e primizie e per altre coltivazioni.

Il Maestro Arimondo ha impiantato anche degli aranci per la profumeria, come esperimento.

Nella Valle del Prino il progresso orticolo è più lento, per l'attrattiva degli alti salari che le fabbriche esercitano sui giovani, che vi accorrono, abbandonando la terra.

Difatti non è stato ancora possibile utilizzare le acque del Prino e dell'Impero, nonostante gli aiuti del Governo, che concede il 44 % circa di contributo, sicchè i terreni ex olivati fanno triste corona a Porto Maurizio ed Oneglia, sede delle ferriere e di altri stabilimenti industriali, che pagano salari superiori di un terzo circa rispetto a quelli agricoli.

In questi terreni, qualora vi fosse l'acqua per l'irrigazione, si potrebbero largamente coltivare oltre i peschi e gli ortaggi, anche le piante da profumeria e specialmente il gelsomino e la tuberosa, che vi trovano le migliori condizioni e danno redditi assai elevati. Qualche impianto è già stato fatto con buon successo.

Nella vallata dell'Impero si sono fatti notevoli impianti di pescheti e cioè a

Oneglia dai Signori Terrizzano, Comm. Isnardi, Delfino; a Castelvecchio dai Fratelli Dominici, Berio, a Pontedassio da Scotto Luigi, Regolo Giovanni; a Chiusavecchia da Pietro Natta, che va segnalato in modo specialissimo avendo venduto nell'anno scorso la sua produzione di pesche per 25 mila lire, e G. Gandolfo pure di Chiusavecchia, che ha fatto trasformazioni grandiose in terreno ex olivato incolto, arricchendolo di un'opera di irrigazione e di una casa colonica.

Altre piantagioni di pesco ed altri fruttiferi sono stati fatti da Rollero a Borgomaro e da altri a Caravonica, San Lazzaro Reale, Chiusanico e numerose coltivazioni di meli e peri a Cenova da Valenzo e a Cosio d'Arroscia da quasi la metà delle famiglie; come pure negli altri Comuni della Valle d'Arroscia.

Nella valle del Prino vanno ricordati il Dott. Manfredi e la sig.ra Prof. Pina Anghilleri di Milano, il Dott. Agnesi, la sig.ra Gaggia, pure di Milano, il sig. Schmidt, ecc.

La coltivazione delle piante da orto, ad eccezione dei carciofi, dove si è fatto molto progresso, è rimasta stazionaria, ma sappiamo che la Cattedra Ambulante di Agricoltura intende favorire con ogni mezzo il più rapido sviluppo.

Nei Comuni sulla sinistra dell'Argentina si è estesa, in questi ultimi anni la floricoltura, ma tuttavia la coltivazione del pesco vi è abbastanza diffusa. Anzi qui abbiamo il primo pescheto del Sig. Semeria Gio. Batta, che è stato un grande esempio e il Consorzio irriguo Riva-S. Stefano, costituitosi nel 1923 e che conta circa 200 Soci, utilizzando circa 20 litri di acqua al minuto secondo, sino a oltre 150 metri di prevalenza.

L'acqua trasforma il deserto se non manca la tenace volontà.

B.

Orticoltura e Frutticoltura nel Circondario d'Albenga

La pianura d'Albenga era un tempo in uno stato di semi abbandono e infestata da

> acque stagnanti in cui le rane a dritto
> tengono tutto l'anno il loro impero.

Così si esprimeva un frate domenicano in un sonetto poco benevolo per gli Albenganesi. Ma se quel frate potesse oggi rialzar la testa vedrebbe quali miracoli ha saputo compiere quel

> popolo smunto e da terzane afflitto

da lui tanto dileggiato. Gli acquitrini, una volta libero regno delle rane, si son tramutati in feracissimi orti e delle febbri terzane oggi non si ha che un pallido ricordo. Lo stato di semi abbandono della pianura non dipendeva da ignavia degli abitanti, ma dalla mancanza di facili e pronte comunicazioni coi maggiori centri di consumo. Appena la locomotiva, instancabile e provvidenziale innovatrice, cominciò a percorrere la nostra riviera, la trasformazione agraria è stata intrapresa ed attualmente dalla stazione d'Albenga partono ogni anno centinaia di migliaia di quintali di frutta e verdura. Inoltre in Albenga sono sorte tre fabbriche di conserve di pomodoro che vengono alimentate con prodotto locale.

Aperta la linea ferroviaria del litorale, la canape ed il grano in breve volgere di tempo han ceduto il posto alle colture ortensi che sono andate gradatamente esten-

dendosi anche nelle zone acquitrinose opportunamente bonificate col continuo trasporto in esse di sabbia estratta dalla riva del mare o dai torrenti. Le prime coltivazioni che andarono largamente sviluppandosi son state quelle del carciofo e del pomodoro: venne poi la coltivazione dell'asparagio, oggi pur molto estesa, e quella d'altre verdure. In un primo tempo s'impiantarono anche vigneti che ora vanno gradatamente scomparendo per lasciare libero campo ad altre colture più redditizie. Il vigneto è stato relegato nella collina, e giustamente, poichè si ricava così un prodotto assai migliore. I vini di Campochiesa e di Piamboschi (Cisano) nulla hanno da invidiare per profumo e finezza a quelli d'altre regioni d'Italia.

Man mano che la popolazione agricola andò crescendo e perfezionandosi, si cominciò a sentire la penuria di terreno: necessità quindi di sempre maggiormente intensificare le colture onde poter ricavare un reddito elevato da limitate superficie. S'introdusse allora la coltura sotto serra. Chi in una giornata di sole attraversa la pianura d'Albenga nota attraverso i campi un scintillio che a prima vista può dar l'impressione che promani da piccoli laghi: esso è prodotto invece da numerose case di vetro, dalle serre o stufe. Sotto di queste vetrate l'esperto agricoltore, con speciali e adatti trattamenti a seconda dei diversi ortaggi, coltiva l'asparagio, il pomodoro, gli zucchini ed altre verdure primaticcie. L'impianto di serre è andato largamente diffondendosi in questi ultimi anni, in cui molti agricoltori da fittavoli ebbero la fortuna di trasformarsi in piccoli proprietari. Lavorando ora in terreni proprî, non badano ad impegnarsi in forti spese d'impianto pur d'avere i prodotti in anticipo, in modo da poter ricavare da essi un prezzo maggiormente rimunerativo. In queste serre si utilizza il calore solare e si innalza la temperatura con appropriati trattamenti e concimazioni. Diversi agricoltori però han già impiantato serre dotate di termosifoni, che permettono d'elevare e mantenere la temperatura al grado di calore necessario e richiesto dalle varie colture. Con tale sistema si può avere il prodotto a piacimento. In dicembre e gennaio si raccolgono, oltre gli asparagi, peperoni, fagiolini, citrioli, zucchini, pomodori, basilico e fragole. La natura è stata soggiogata alla volontà dell'uomo.

Colla coltivazione sotto serra poche migliaia di metri quadrati sono sufficienti per dar lavoro e mezzi di sussistenza ad una famiglia di agricoltori.

In un primo tempo andò discretamente sviluppandosi anche la frutticoltura, ma poi decadde per le numerose malattie che vennero ad infestare le piante e per la mancanza di buone varietà. Ha ripreso con intensità sorprendente in questi ultimi anni per merito del prof. Allegri, direttore della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura. In Bastia d'Albenga è stato impiantato un frutteto sperimentale per constatare quali sono le varietà di fruttiferi che più si confanno ai nostri terreni e che offrono maggior garanzia di costante e scelta produzione. Tale frutteto serve di scuola per i nostri agricoltori, che possono così osservare i diversi sistemi di potatura, di concimazione e di lotta contro le malattie delle piante. Annesso al frutteto v'è un vivaio per la produzione di piantine — specialmente di pesco e d'albicocco — delle migliori varietà riscontrate degne di diffusione. E non si riesce mai ad appagare le richieste degli agricoltori pur producendone annualmente diecine di migliaia.

La coltivazione d'ortaggi e frutta da Albenga è andata estendendosi a tutta la zona littoranea del Circondario: in Albenga e Ceriale predomina la coltura ortense; a Borghetto S. Spirito, Pietra Ligure e Finale quella del pesco. Anche la pianura d'Andora, fino a qualche anno addietro squallida ed abbandonata, va rapidamente trasformandosi. E la coltura intensiva s'infiltra anche lungo le diverse vallate, a Toirano, Tovo, S. Giacomo, Ortovero, Cisano e Villanova. In quest'ultimo paese s'è poi largamente diffusa la coltivazione della violetta, del narciso e della tuberosa, mentre nelle

località più soleggiate lungo il littorale troviamo anche coltivazioni di garofani, di mimose, e d'altri fiori.

Gli Ingauni, da Andora a Varigotti, han compiuto una meravigliosa trasformazione agraria colla tenacia propria dei Liguri. Se dai vicini fratelli del Piemonte ci fosse concessa l'acqua necessaria, in breve volgere di tempo anche le nostre colline, denudate per lo sradicamento degli ulivi, diventerebbero meravigliosi frutteti ed orti opimi. Migliaia di ettari di terreno oggi improduttivi diventerebbero vere miniere d'oro con sommo benefizio di chi produce, ma anche di chi consuma. E siccome buona parte dei prodotti dei nostri terreni viene inviata per lo smercio sul mercato di Torino, anche i Piemontesi largamente ne avvantaggierebbero. Il Governo Nazionale giustamente esige che tutte le possibili risorse della nostra terra vengano sfruttate per incrementare l'economia nazionale: gli Italiani devono rispondere all'appello abbandonando i vecchi preconcetti regionalistici e vedendo le questioni da un punto di vista ben più alto e nobile: quello d'accrescere la ricchezza dell'Italia. Gli Ingauni ed i Liguri tutti han dato prova di voler e di saper lavorare: non si tengano loro legate le braccia.

Avv. L. SCOLA.

Rassegna Orticola della Riviera di Levante

Le due zone orticole più importanti della Riviera di Levante sono: la Piana di Chiavari fino a Lavagna, e la regione della Riviera da Quinto a Recco.

Nella prima, quelli orticoltori, sfruttando le condizioni del terreno particolarmente favorevoli, producono quasi esclusivamente ortaggi; nella seconda, sfruttando le condizioni climatiche producono più che altro piante da fiore e d'ornamento.

In questa prima rassegna, limiteremo ad illustrare brevemente la seconda zona, riserbandoci di farne in seguito uno studio più ampio e particolareggiato.

I monti Fasce, Croce, Cordona e Castelletto, coi loro contrafforti: Moro, Giugo, S. Croce, scendendo ripidi verso il mare, difendono il territorio rivierasco dai venti freddi del nord, contribuendo col mare a renderne mite il clima.

Già nel sec. XVI, il territorio fra Quinto e Bogliasco, era rinomato per le « articiocche » e le « persiche » che produceva, e nei primi del 700 le piante di agrumi di Nervi venivano esportate in Grecia, Tunisia, ecc., come dimostrano i documenti conservati dai Sigg. Fratelli Viacava fu Gius. di Nervi, che continuano nobilmente le tradizioni della famiglia. Ma solo recentemente la produzione di piante decorative e da fiore ha preso un grande sviluppo, fino a diventare la più importante produzione agraria della località.

E qui ci sia permesso di ricordare uno dei pionieri del rinnovamento agrario ligure, il Comm. Bernardo Marsano, bella figura di ligure, che, or sono più di quarant'anni, vedeva nell'orticoltura, e specialmente nella produzione di primizie e di fiori, l'unico mezzo per migliorare le misere condizioni della nostra agricoltura, e che volendo contribuire al progresso agrario, dette tutto il suo patrimonio per istituire a S. Ilario Ligure la Scuola pratica di agricoltura.

Il territorio, ove la floricoltura è più sviluppata, è quello dei Comuni di Nervi, S. Ilario, Bogliasco, e Pieve Ligure. La Società Floro-orticola di Nervi, fondata nel 1913 conta 40 soci, tutti — meno due o tre — di Nervi e S. Ilario. Ma il numero di orticol-

tori è assai maggiore, anche non contando i piccoli proprietari o piccoli affittuari, numerosi, che coltivano nelle loro fasce Phoenix per foglia, garofani, crisantemi, ecc.

La maggior produzione è quella delle palme e delle altre piante d'ornamento; seguono gli agrumi, e le piante da fiore. Molto estesa è la coltura della Phoenix canariensis per la produzione della foglia recisa. Fra le palme in vaso predominano l'Howea (Kentia) Belmoreana e la Forsteriana; abbastanza coltivati i Garofani e i Crisantemi, e nei comuni di Bogliasco e Pieve Ligure, le Rose sotto vetro o no; diffusissime le Acacie, coltivate per la produzione del fiore e per la moltiplicazione.

Scarsa importanza ha la frutticoltura, intesa come frutticoltura industriale. Il gran numero di specie e varietà coltivate dimostra che manca un giusto indirizzo, e la necessità di uno studio comparativo per determinare le specie e varietà più convenienti, compito questo della rinnovata Scuola Agraria di S. Ilario, che si ripromette di rintracciare e studiare anche le vecchie varietà liguri, così pregiate nel passato.

Ancora assai diffusa è la coltivazione degli agrumi, il cui prodotto è giustamente pregiato.

La coltivazione degli ortaggi, per le sue particolari esigenze rispetto al terreno, ha la maggiore importanza nella piccola piana di Recco. Ma anche nella restante regione, troviamo coltivato in special modo il prezzemolo (il cui prodotto viene spedito in gran parte a Milano), piselli, carciofi, ecc.

Anche quì si verificano gli stessi inconvenienti lamentati per la Riviera di Ponente, accanto allo stabilimento ben attrezzato e diretto, conosciuto in Italia e fuori, troviamo il piccolo produttore che coltiva a fiori o ortaggi il suo palmo di terra, senza criterio di razionalità, ottenendo una produzione di qualità scadente e che trova facile smercio sul mercato della vicina Genova.

È cosa ardua citare nomi, perchè troppi sono gli stabilimenti degni di essere ricordati. Ci limiteremo a ricordare fra i più importanti: i F.lli Viacava fu Gius. di Nervi, già citati sopra, specialisti nella produzione di piante di agrumi; ma che coltivano anche piante ornamentali in genere; Filippo Sessarego, pure di Nervi, ottimo produttore di agrumi. Particolare menzione merita il sig. Guido Mariotti di Nervi, un giovane che colla sua passione e la sua intelligenza è riuscito a farsi ben conoscere. Dedicatosi dapprima alla coltivazione del Garofano, ha ottenuto diverse pregevoli varietà nuove, fra le quali bellissima la « cav. Tommasini »; ha ottenuto delle belle varietà di Gardenie (Regina Elena, Stringher, Valvassori, Pucci, ecc.), e di Camelie. In questi ultimi anni si è dedicato alla coltivazione delle Acacie; con felice intuito ha voluto conoscere e studiare le specie e varietà poco note, importandone, specialmente dall'Australia, un gran numero, tanto che la sua collezione è certamente una delle più importanti. Su questo materiale ha iniziato il lavoro d'incrocio. Possiede anche una bella collezione di Cypripedium, e coltiva piante ornamentali in genere.

Sempre in Nervi, troviamo lo stabilimento M. Risso e figli, Francesco Rapuzzi e figli, Giacomo Rapuzzi e figli, che producono principalmente palme.

In S. Ilario Ligure, lo stabilimento M. Crovetto e figli, uno dei più antichi e interessanti della regione, con una ricca collezione di piante grasse e ornamentali, e una vasta coltivazione di Clivia in numerose varietà ottenute dalla Casa; lo stabilimento « Flora » di G. B. Marsano, uno dei più estesi e più noti; David Marsano, ecc.

Nel territorio di Bogliasco e Pieve Ligure, troviamo lo stabilmento Pozzo e Traverso. Il Sg. G. Traverso ha dato un bell'esempio di volontà intelligente e appassionata, trasformando in pochissimo tempo dei terreni semi abbandonati in uno stabilimento ben ordinato, ove il terreno viene utilizzato in modo mirabile, e che produce princi-

palmente Kentie e altre piante d'ornamento. Abbiamo poi l'antico stabilimento F.lli Bagnasco, con vaste coltivazioni di Camelie, Rose in coltura forzata, ecc., e quello dei F.lli Sommariva.

Riassumendo: l'orticoltura, nelle sue tre branche, è il ramo più importante dell'agricoltura di questa parte della Riviera, sia per l'entità della produzione, che per il valore dei capitali investiti e per il numero di individui che la esercitano, e questo in relazione alle condizioni fisiche dell'ambiente che si prestano per la coltivazione di piante da fiore e ornamentali.

I principali coefficienti per il progresso della nostra orticoltura, a nostro modo di vedere sono:

a) limitare il numero di specie coltivate da ciascuno, ottenendo quasi una specializzazione, ed estendere le coperture di vetro per evitare i danni dei geli, quali si sono verificati — e gravissimi — nello scorso gennaio;

b) un uso più razionale dei concimi e dei metodi di cura delle piante;

c) maggiore importanza alla produzione di primizie;

d) limitare la coltura delle piante da frutto alle specie e varietà che meglio si adattano alle condizioni dell'ambiente, non trascurando le antiche varietà locali.

Molto è da fare per portare la orticoltura locale ad un livello corrispondente alle esigenze dei tempi, ma la tenacia e la intelligenza dei nostri orticoltori, e la collaborazione della Scuola Agraria di S. Ilario, oltre che della benemerita Cattedra Ambulante di Genova, fanno bene sperare per l'avvenire.

b. b.

Rassegna Orticola della regione dei Laghi

PREVENZIONI E PREGIUDIZI.

Vi sono dei giardinieri ed orticultori, e non dei meno provetti, che hanno nel campo delle colture orticole e floricole, come meglio credete, delle prevenzioni e dei pregiudizi che occorre sradicare e convincerli che sotto il bel cielo d'Italia, e da mani italiane, tutto si può ottenere; occore solo una piccola dose di buona volontà e costanza.

Certo, si deve saper scegliere, e non pretendere l'inverosimile, come sarebbe coltivare in piena aria, in Piemonte o in Lombardia, le Phoenix o le Kentie, oppure coltivare con reddito le Azalee o i Rhododendron nella calda ed asciutta Puglia o nella Sicilia.

La pratica, le assidue osservazioni sulla normale vegetazione delle piante di cui si vuole intraprendere una coltura su larga scala, il comportamento del clima e dell'ambiente generale locale, messo a confronto con quello della regione ove la pianta cresce spontanea, e cioè se ama clima mite e fresco, o caldo ed asciutto ecc., sono tutte osservazioni necessarie che devono servire di guida e di punto di partenza per la scelta della pianta di cui si suol sviluppare la coltura in grande, con sicurezza di buona riuscita.

Il Lago Maggiore, circondato a nord da alti monti che lo riparano dai freddi venti nordici, e per la massa d'acqua del suo grande bacino, ha un clima mite e fresco e le Azalee vi si sviluppano rigogliosamente senza bisogno di speciali cure e terricci. Eppure un noto orticultore di questa regione, informato della mia iniziativa di intraprendere una coltivazione in grande di queste piante, per non essere in eterno tributari dell'estero, mi rispose che ciò era impossibile e che in ogni modo non avrei mai potuto produrre delle piante come quelle che ci invia il Belgio. Rispondendomi, si era dimenticato certamente, che pochi minuti prima era passato, e chissà altre migliaia di volte, tra veri boschi di azalee di tre quattro metri di altezza, che da quando erano state piantate non avevano mai visto una mano gentile che le aiutasse a sorreggersi o alimentasse le loro esili radici, e sempre avevano dato, ad onta di ciò, delle miriadi di fiori e lussureggiante vegetazione.

Ecco, per conto mio, una prevenzione che è molto grave, segnatamente in coloro che, per pratica, studio e posizione dovrebbero essere gli stimolatori di ogni iniziativa che tende all'emancipazione ed al progresso dell'orticoltura italiana, segnatamente quando questa è basata su fatti concreti e risultati evidenti.

Certo è che per arrivare alla perfezione dei prodotti dei nostri colleghi del Belgio occorrerà del tempo, nessuno lo nega, ma se non si incomincia resteremo sempre allo stesso punto.

Mi sovviene a proposito di pregiudizi, un altro pregiudizio che in queste regioni ha fatto il suo tempo ed è passato in dimenticatoio come un vero pregiudizio: la coltivazione dei Ciclamini.

Circa vent'anni or sono essi venivano importati dalla Germania o dalla Svizzera tedesca, arrivavano tutti ovattati, imballati in cassettine con la maggior cura ed anche, molto pepati.

In quei tempi varcarono le Alpi — attratti dal delizioso ed incantevole paesaggio e dal dolce clima, alcuni giovani giardinieri germanici e tra altre colture, coltivarono anche il Ciclamino che allora si faceva in serra. I primi risultati furono poco soddisfacenti per le immense cure e cautele che richiedevano. Non si perdettero d'animo e perseverarono.

Col tempo si dedicarono a questa coltura speciale giardinieri italiani ed a poco a poco si progredì. Breve; oggi si coltivano, non in serra, ma sotto semplici cassoni, e d'estate anche senza vetri, nella sola plaga di Pallanza oltre 50 mila, dico cinquanta mila, ciclamini di bellezza e vigore impareggiabili che non hanno niente da invidiare a quelli d'altri paesi, sia pure esteri.

E tutti ne coltivano, anche i semplici ortolani, cioè persone che non sono certamente profonde nelle colture orticole, tanto è divenuta comune questa coltura che pochi anni fa si riteneva un monopolio estero. E così tante altre colture vanno a poco a poco sfatando i pregiudizi e le prevenzioni per cui la loro introduzione veniva ritenuta impossibile ed anche inverosimile; vedi nella Riviera Ligure la coltura delle Kentie, Phoenix per appartamento ecc., nonchè fiori in pieno inverno, verdure primaticcie ecc. Non sono parole, ma fatti che ognuno può constatare. Aboliamo i pregiudizi e le prevenzioni su questa o quell'altra coltura di piante e mettiamoci all'opera con costanza e passione; dobbiamo riuscire ad emanciparsi da tante importazioni che, diciamolo pure, avviliscono il nostro amor proprio di professionisti.

Intra, 16 Febbraio 1926.

LUIGI CAVADINI.

La difesa dal freddo

Fino dalla metà del secolo passato, nella Francia meridionale si usava proteggere i vigneti dalle brine tardive e dai geli bruciando mucchi di paglia umida, o di altri vegetali, spruzzati di catrame, sviluppando così un denso strato di fumo che attenuava la perdita del calore per irradiazione nel cielo sereno.

In questi ultimi anni, per iniziativa del Ministero di agricoltura degli Stati Uniti si è sperimentato, poi largamente applicato in California il riscaldamento dell'aria nei frutteti in fiore, o in tenera fruttificazione, per proteggerli contro i danni della brina e del gelo.

Mi pare utile che i floricultori, gli orticultori ed i frutticultori liguri, già interessati dell'articolo del prof. Calvino a pag. 54 della *Costa Azzurra* possano leggere in proposito altre notizie, che traduco qui da una rivista della California.

Da quando il Ministero di agricoltura degli S. U. ha stabilito Uffici meteorologici di previsione del tempo in otto dei principali distretti della California meridionale, i danni del gelo sono moltissimo ridotti, perchè gli agricoltori sanno a tempo, quando devono accendere i loro fuochi di riscaldamento.

Il direttore di questo servizio californiano, Mr. Young, alle 5 ant. ed alle 5 pom. riceve in Los Angeles ed in Pomona, dove risiede, le notizie telegrafiche degli osservatori distribuiti in metà della regione occidentale di quel paese.

Ogni mattina, prima delle 6, Mr. Young, in base alle notizie ricevute, disegna sopra un abbozzo geografico degli Stati occidentali le linee di eguale temperatura, come sopra alcune carte topografiche sono marcate le linee di uguale altezza. Altre linee vengono tracciate sulle notizie ricevute riguardo ai venti, alle nubi, alla pioggia, alla pressione barometrica ecc. In base a queste cartine, le previsioni riescono sicure. In una delle ultime gelate, l'errore è stato appena di 2/10 di grado Fahrenheit, cioè di circa 1/10 di grado centigrado.

Alle 7 pom. la previsione è comunicata all'Agenzia centrale, che a sua volta la partecipa agli interessati, per telefono o per radio, 24 a 72 ore prima che la gelata si realizzi. Spesso si comunica anche qual'è la gravità del pericolo così per la pianura come per la montagna e quali altri fenomeni metereologici sono previsti: pioggia, forza e direzione dei venti ecc. Un servizio supplementare, circoscritto all'esame locale delle temperature permette di avvisare gli agricoltori circa l'ora precisa nella quale devono accendere i fuochi di riscaldamento.

Nelle notti fredde, serene e calme, generalmente la temperatura dell'aria è alquanto più calda, o meno fredda, a 12 metri sul livello del terreno. Se si accendono molti piccoli focolari, la temperatura degli strati inferiori cresce progressivamente senza rompere lo strato meno freddo che si trova a 12 m. e scongiura ogni danno per le piante; se invece si accendessero dei fuochi forti, correnti

impetuose di aria calda salirebbero a rompere lo strato superiore ed a produrre un abbassamento generale di temperatura.

Generalmente si distribuiscono 100 fornelli all'ettaro, collocandoli un poco più fitti sulla linea dalla quale proviene il vento. Ogni fornello contiene litri 4 ½ di olio minerale, ciò che farebbe hl. 4,5 di combustibile, che brucia in due ore, o in due ore e mezzo. Se il termometro non indica un sufficiente aumento di temperatura, l'operazione deve essere ripetuta.

È importantissimo determinare il momento nel quale i fuochi devono essere accesi. Se vengono accesi troppo presto, si ha una perdita inutile di combustibile, che spesso può essere intieramente risparmiato, se la temperatura si mantiene al di sopra del grado pericoloso; altre volte può bruciare tutto il combustibile prima che la temperatura critica sia superata. Se poi i fuochi vengono accesi troppo tardi, è perduto il raccolto ed anche il combustibile. Per ciò occorrono termometri a mercurio disposti a diverse altezze, col bulbo protetto dall'irradiazione, che può far marcare anche 2° meno della temperatura reale. Se alle 9 o alle 10 pom. la temperatura è a 7° C. e va scendendo, è quasi sicuro che bisognerà accendere i fuochi prima dell'alba. Se nella notte la temperatura cade rapidamente, i fuochi devono essere accesi più presto.

In California, il servizio metereologico è, come ho detto, in comunicazione diretta con i grandi frutticoltori, che attendono e seguono il suo avviso. La decisione personale è necessaria per quelli sparsi in punti lontani. Ma in Liguria, dove la popolazione è raccolta in superfici relativamente piccole, il servizio avvisatore potrà essere accentrato nella Stazione di floricoltura. Ciò semplificherà e renderà più sicuro il lavoro.

Uno studio accurato delle spese di riscaldamento è stato fatto dal Collegio di agricoltura della California e da quell'Ufficio meteorologico. La spesa d'impianto per un ettaro sarebbe, in California, la seguente:

250 riscaldatori a 40 cents.	doll.	100
55,5 hl olio combustibile a cents. 1,6 al litro .	»	90
Deposito per hl. 55,5 olio	»	50
Vettura per il trasporto dell'olio, secchi e preparazione	»	21
Termometri	»	2
Torce di accensione	»	1
Fluido di accensione nei recipienti	»	1

Spesa totale circa 265 doll. all'ettaro.

Rare volte occorreranno 250 riscaldatori ad ettaro, ed il relativo combustibile; ma è prudente preventivarli. Questi riscaldatori dureranno almeno dieci anni.

Maggiori notizie sull'argomento si possono trovare nel Bollettino N. 398 del Collegio di Agricoltura della California, a Berkeley. Esso è stato redatto da Schoonover e da Hodgson, in collaborazione con il meteorologo Young.

Di qui all'inverno prossimo i floricoltori, gli orticoltori ed i frutticoltori liguri hanno tempo di studiare e di prepararsi per evitare un altro disastro.

Intanto « crepi l'astrologo ».

Giovanni Rossi.

NOTIZIE ED ECHI

STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA.

Proseguono i lavori di scasso e sistemazione del terreno Raimondo ed annessi, dove si è stabilito il primo Giardino Sperimentale.

Si sono ricevute molte varietà di rose per sperimentare. Si sono seminate le Statici, le Acacie, le Proteacee e le Eriche.

Sono nati i Pistacchi dal seme ricevuto da Chateau Gombert (Marsiglia) ed anche dal seme ricevuto di Sicilia.

È nato anche un bel numero di rose « Indica Major » dal seme raccolto e donato alla Stazione dal Comm. Persico.

Il Cap. Rispoli regalò alla Stazione 50 piante di Rosa Manetti (porta-innesto) e due dozzine di piantine di Acacia floribunda.

Il Sig. Angelo Lamberti di Bordighera concesse a prezzo di favore le seguenti varietà di Acacie; 2 Joffre; 2 Tardiva; 2 Gaulois; 2 Lamberti, innestate su Floribunda. Queste varietà sono state ottenute dal Sig. Tornaire, specialista in Acacie, della Bocca di Nizza Marittima.

Il Sig. Michele Natta ha pagato L. 100 come suo contributo volontario a favore della Stazione per gli anni 1925 e 1926. Al ringraziarlo pubblicamente, la Stazione fa appello ai Floricultori in generale perchè versino le loro quote volontarie alla Banca M. Garibaldi e C., di Sanremo, Cassiere della Stazione.

Se i floricultori non ci sovvengono adeguatamente, la nostra azione sarà lenta ed anche deficiente, mentre i bisogni di progresso nel campo della nostra floricoltura son grandi e sentiti.

È doveroso da parte dei nostri floricultori dare un contributo annuale alla Stazione Sperimentale che lavora nell'interesse loro e della floricoltura nazionale.

ESPOSIZIONE DI FLORICOLTURA A VENTIMIGLIA.

La Commissione per la prossima Esposizione di floricoltura ha fissato definitivamente la data della Esposizione stessa che si aprirà il giorno 17 aprile prossimo e si protrarrà sino a tutto il 22 di detto mese.

Con apposito manifesto, verrà comunicato il programma dei festeggiamenti che si terranno in tale occasione.

Continuano a pervenire numerose medaglie da conferirsi agli espositori, fra le quali quelle messe a disposizione dell'On. Ministero dell'Economia Nazionale, mercè l'interessamento del Presidente del Comitato, On. Avv. Osvaldo Moreno.

Saranno pure concesse speciali riduzioni ferroviarie per il periodo della esposizione.

AVICOLTURA — DALLA STAZIONE DI ALLEVAMENTO E OSSERVATORIO AVICOLO DI DIANO MARINA, riceviamo con preghiera di pubblicazione:

In seguito al cortese interessamento degli allevatori verso questa Stazione di Allevamento, diversi di essi — che hanno preso visione della **Relazione** recentemente compilata da questa Stazione stessa in merito al suo andamento — ci scrivono per avere dei prodotti della razza « **Polverara** ».

A questo riguardo, a quanti ci fanno richiesta di soggetti puri e selezionati e uova fecondate di questa razza, facciamo presente che questa Stazione ha intrapreso

la **ricostituzione** della razza « **Polverara** » solo nella scorsa stagione; lavoro che richiederà perciò qualche anno di continua selezione prima di poter avere soggetti in purezza.

In seguito si potrà — in un altro periodo di tempo — ottenere la selezione anche dal lato produzione.

Per ora quindi non si può parlare ancora di **razza pura,** per quanto alcuni fra i soggetti ottenuti siano più che discreti.

Nell'aprile prossimo avremo disponibili qualche uova fecondate per incubazione, e più tardi — nell'estate — forse anche qualche soggetto giovane.

Ma in questo momento però, tutta la produzione « **Polverara** » occorrendo a questa Stazione per il proseguimento dei proprii lavori, non ci è quindi possibile, con nostro rincrescimento, soddisfare alcuna richiesta in riguardo a questa razza.

Diano Marina, Febbraio 1926.

Il Direttore dell'Osservatorio di Avicoltura
Angelo Cantara.

PER LO SVILUPPO DELL'ELETTROGENETICA. — L'Ufficio Stampa della Commissione Tecnica dell'Agricoltura comunica:

L'Istituto Sperimentale di Elettrogenetica di Belgirate, allo scopo di promuovere lo sviluppo dell'Elettrogenetica, stimolando e orientando i contributi delle scienze ausiliarie, ha istituito premi annuali, intestandoli al nome del pioniere di questa nuova scienza — Alberto Pirovano — perchè assumano più alto pregio e indichino più chiaramente, in tale nome, la decisa volontà che l'Elettrogenetica allarghi la sua base scientifica e il desiderio di assecondare ogni sforzo volto a questo scopo.

L'Istituto, considerando che l'Elettrogenetica è ramo nascente, per evitare ogni ragione di perplessità agli studiosi, nuovi in questa scienza, ha creduto opportuno circoscrivere il campo della ricerca nella gara a certi argomenti precisamente indicati da un competente.

Per l'anno 1926 si pongono a concorso i seguenti premi per memorie su temi proposti dal Dott. Roberto Savelli:

1) Un premio di lire 2500 alla migliore memoria che, tenendo esatto conto di quanto è già noto, faccia progredire con osservazioni originali le cognizioni **sulla embriogenesi abortiva nelle ibridazioni delle angiosperme.**

2) Un premio di lire 2500 alla migliore memoria che, ricollegando in un diligente studio bibliografico quanto è già noto, contribuisca a far progredire le cognizioni **sulla genesi dei falsi ibridi nelle F' di forme prodotte da incroci fra stirpi pure.**

3) Un premio di lire 2500 alla memoria che dia il migliore contributo di osservazioni **sulla doppia fecondazione e sulla trasformazione dell'albume nelle ibridazioni interspecifiche delle graminacee agrarie.**

Il concorso è aperto a cittadini italiani e per ricerche fatte in laboratori nazionali.

Il tempo utile per la presentazione, alla Presidenza dell'Istituto di Elettrogenetica di Belgirate, delle memorie, del certificato di cittadinanza italiana e delle dichiarazioni da cui risultino il luogo nel quale i concorrenti hanno compiuto le loro ricerche e la presa visione, da parte dei medesimi, delle norme del concorso, aderendovi incondizionatamente, scade il 31 dicembre 1926.

La Commissione Giudicatrice si riserva la facoltà di fare tutti gli accertamenti che crederà opportuno e di assicurarsi, con ogni mezzo, della serietà e dell'accuratezza delle ricerche.

LA NUOVA LEGGE SULLA APICOLTURA. — È indubbio che il R. D. 23 ottobre 1925 n. 2079, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 281 del 3 dicembre u. s. apre una via al progresso dell'apicoltura e, se lo vorranno gli apicultori, anche alla valorizzazione del loro prodotto, come egregiamente dice A. Contini nella « Apicultura Italiana » dello scorso gennaio. Ci piace riportare quanto dice lo stesso Autore a proposito di un nostro benemerito concittadino: l'Ing. Capponi.

« È doveroso riconoscere che nel nostro ambiente, il primo ad avere il concetto della obbligatorietà e generalizzazione della iscrizione ai Consorzi fu l'ing. Capponi, l'uomo dall'ingegno multiforme, che sin dai primi studi del progetto di legge, con la sua non comune franchezza e rigidezza, sostenne la necessità della obbligatorietà della iscrizione ai consorzi, mentre i suoi amici restavano ancora dubbiosi e incerti ».

La nuova legge se applicata a dovere porterà rilevanti benefici anche nella nostra regione, ciò che noi auspichiamo di vero cuore.

LA PROFESSORESSA EVA MAMELI-CALVINO. — In seguito ai risultati del recente concorso nazionale per le Cattedre Universitarie di Botanica, la Dott. Eva Mameli-Calvino, Botanica della nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura, è stata nominata dal Ministro della Pubb. Istruz.ne, prof.ssa di Botanica nella R. Università di Cagliari a datare dal 1° marzo.

Per questo la prof. Mameli-Calvino lascia temporaneamente la Stazione Sperimentale di Floricoltura.

GITA NAZ.LE A TRIPOLI E NELL'INTERNO. — In occasione della visita di S. E. Mussolini in Tripolitania si allestiscono feste grandiose e solenni ricevimenti. In Italia la settimana coloniale ha richiamato la attenzione degli italiani verso queste terre che la mano d'opera italiana e l'intelligenza dei più provetti agricoltori sapranno rimettere in valore.

Il Sindacato Agricolo Commerciale Industriale di Firenze, via Fiesolana 17, che conta al suo attivo un'opera feconda di propaganda pratica mediante viaggi in colonia ne approfitta ora per compiere un'altra delle sue gite che avrà luogo dal 5 al 20 aprile p. v. e che riuscirà doppiamente interessante perchè per quell'epoca è indetto un « Congresso Agricolo » la cui importanza non può sfuggire a nessuno.

Chi intende parteciparvi può rivolgersi alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura o alla Camera di Commercio oppure direttamente al Sindacato in Firenze, organizzatore del viaggio.

GRANDE CONGRESSO AGRICOLO A TRIPOLI. — Nella seconda quindicina di aprile, in occasione della visita di S. E. Mussolini, sarà tenuto a Tripoli il primo Congresso Agricolo Coloniale.

La necessità di valorizzare convenientemente le grandi risorse agricole della Tripolitania è ormai da tutti riconosciuta; e già da tempo il Governo aiuta con tutti i mezzi chiunque voglia spiegare in questo campo un'attività produttiva, dando terreni in concessione e agevolando l'iniziativa privata col prestito agrario e fondiario. La Tripolitania in pochi hanni ha già aziende bene avviate e in continuo sviluppo; grandi e piccoli agricoltori hanno conseguito ottimi risultati e proseguono con entusiasmo nella loro opera.

Questo primo Congresso al quale parteciperanno le personalità italiane più eminenti nel campo agricolo-economico e numerosi rappresentanti delle nostre Colonie dell'Africa del Nord (Cirenaica, Tunisia, Algeria, Marocco, Egitto, Levante) sarà un avvenimento del più grande interesse. Contemporaneamente verranno organizzate gite

per far conoscere la Tripolitania attraverso visite nelle varie località della costa e dell'interno.

La manifestazione che è sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca delle Puglie, ha come Presidente onorario S. E. il Governatore. Del Comitato d'onore fanno parte le maggiori autorità.

Al Congresso hanno aderito entusiasticamente le Camere di Commercio, le principali Associazioni Coloniali e gli Enti Agricoli del Regno.

CONVEGNO DI STUDI DI GENETICA VEGETALE. — «L'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura comunica»:

Attuando un provvedimento altra volta manifestato, questa Unione ha stabilito di ripetere nell'anno corrente il Convegno di studi di genetica vegetale per Cattedratici ambulanti, tenutosi una prima volta nel 1921. E mai avrebbe potuto scegliere momento più propizio di questo in cui è appunto attraverso la geniale concezione e il fervido svolgimento della Battaglia del Grano, che il Governo Nazionale e gli agricoltori tutti si apprestano a imprimere all'attività agricola del paese un ritmo possente.

Studiare i problemi della genetica vegetale applicata al perfezionamento e alla produzione di pregiati tipi di frumento e studiarli nei luoghi stessi che sono centro rinomato di indagini e con gli uomini stessi che a tali problemi hanno dedicato il fiore del loro intelletto e del loro sapere giungendo a risultati tangibili sommamente benefici alla scienza e al paese; studiarli non a scopo di pura erudizione, ma nelle loro ripercussioni e applicazioni pratiche, tecniche ed economiche, sembra a noi essere quanto di meglio si possa fare in seno alle Cattedre ambulanti per mettere queste in condizioni di sempre maggiore efficienza nell'esercizio della loro alta missione.

Anche in questa circostanza l'Unione ha avuto l'ambita adesione degli illustri professori Nazzareno Strampelli e Francesco Todaro; mentre per le spese utilizzerà il fondo messo dal Governo a disposizione dell'Unione col Regio Decreto-Legge 3 gennaio 1926, n. 30.

Gli scopi principali che l'Unione si prefigge con questo corso sono quelli altre volte prospettati, e che così possono riassumersi:

a) Aggiornare, perfezionare, diffondere le conoscenze scientifiche e le applicazioni pratiche in materia di genetica e biologia vegetale, fra il personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

b) Far conoscere l'ordinamento, l'indirizzo e i piani di lavoro scientifico e i risultati pratici dei vari istituti o stazioni sperimentali di allevamento, selezione, ibridazione ecc. delle piante più utili.

c) Preparare collaboratori sempre più competenti e convinti, nelle varie regioni d'Italia, per il migliore conseguimento dei fini immediati e mediati che i suddetti Enti si propongono e con i quali durante il Convegno stesso saranno concordati piani di lavoro, di studio, e di organizzazione pratica da svolgersi in comune nel prossimo avvenire.

GLI OLIVICOLTORI DI VAL DEL PRINO SI AGITANO. — Domenica 7 marzo si riunirono in Dolcedo i Sindacati Agricoli Fascisti della Vallata del Prino e votarono il seguente ordine del giorno:

« I Sindacati Agricoli Fascisti del Mandamento di Dolcedo

omissis

« Plaudono all'opera del Consiglio Tecnico Provinciale dell'Agricoltura e

fanno voti

« 1° che con apposita legge sul Credito Fondiario Agrario siano accordati agli « olivicoltori prestiti a miti interessi ammortizzabili in un trentennio;

« 2° che il C. T. P. A. vigili per un'efficace applicazione in tutto il Regno della « Legge sul Commercio dell'olio d'oliva a tutela dei loro prodotti, e della rinomanza « dell'olio della provincia di Imperia promuovendo anche dal Governo un'inasprimento delle pene per i frodatori;

« 3° che l'Amministrazione del Catasto provveda sollecitamente alla revisione degli estimi per i ricorsi presentati compresi anche quelli per i vigneti filosserati;

« 4° che l'ufficio di informazioni e assistenza gratuita tanto necessaria per gli « agricoltori sia almeno un giorno al mese aperto nei capoluoghi di Mandamento;

« 5° che una loro rappresentanza sia sempre nominata nel Consiglio di Amministrazione del Credito Agrario, dell'Istituto per l'olivicoltura e l'oleificio, nel Consiglio Provinciale dell'Economia, che in qualsiasi modo trattano gli interessi agricoli ».

Anche noi ci associamo a tale ordine del giorno specialmente insistendo sulla necessità del Credito Fondiario a mite interesse per la sistemazione moderna dei terreni delle nostre contrade, la ricostruzione degli oliveti, dei vigneti, per la trasformazione ed evoluzione delle colture e per le opere di irrigazione.

GLI OLIVICULTORI DI SANREMO ED IL REDDITO AGRARIO. — Gli olivicultori di Sanremo hanno presentato all'on.le Moreno una relazione nella quale espongono che gli oliveti della regione littoranea tutta non dànno più raccolto da molti anni e sono esauriti, per questo invocano dal Governo l'esonero dall'imposta del reddito agrario ed un credito fondiario a mite interesse e premi in denaro, allo scopo di poter trasformare tali colture collinari, rifacendo gli scassi, in antico trascurati, sistemando meglio i terrazzi e dotando della sufficiente acqua di irrigazione tali terreni.

Le condizioni dell'olivicoltura della nostra Riviera sono disastrose e laddove è stato possibile l'uso di acqua per l'irrigazione ed i proprietari disposero dei capitali necessari, gli oliveti furono sostituiti da colture floreali ed orticole e da frutteti, specialmente da peschi. Per tali trasformazioni e progressi culturali si devono impiegare forti capitali e non tutti dispongono del denaro necessario.

Conviene che il Governo, al preparare ora le nuove leggi sul Credito Fondiario ed Agrario metta a disposizione dei nostri piccoli proprietari i fondi adeguati per tali impianti ed allora tutta la regione si trasformerà come per incanto, seguendo l'esempio già dato dagli agricoltori liguri più fortunati e progrediti.

LA SOMMA DI 1 MILIONE DI LIRE ALLA SCUOLA DI MECCANICA AGRARIA. — Con recente provvedimento, provocato dal Comitato permanente del grano, è stata erogata alla scuola pratica di meccanica agraria in Roma la somma di un milione di lire per migliorare la sua organizzazione e per l'impianto di tre sezioni che sorgeranno al più presto, in Sicilia, in Capitanata e nella Valle Padana. Il Consiglio d'amministrazione della scuola, sorta per volontà del Governo nazionale e che svolgeva già da un anno, limitatamente ai mezzi disponibili, il suo programma d'istruzione pratica degli operai rurali nell'uso razionale, nella manutenzione e nella riparazione delle macchine agrarie, ha inviato al Capo del Governo un telegramma di ringraziamento. Altri due telegrammi di plauso furono inviati al Ministro per l'Economia Nazionale, on. Belluzzo, e al Sottosegretario on. Peglion.

SCUOLE DI AGRARIA.

Sotto questo titolo il Bollettino Ufficiale dell'Associazione Orticola Professio-

nale Italiana del febbraio scorso, pubblica un articolo del Signor Gino Mariotti di Nervi.

Le Scuole di Agraria in Italia insegnano ben poco di Orticoltura e così in Italia si progredisce poco a tal riguardo, ed annualmente si importano per milioni e milioni di lire di piante da fiore e da ornamento, che si potrebbero e dovrebbero produrre in patria.

Siamo perfettamente d'accordo in massima su questo. Ma bisogna ricercare la causa della decadenza orticola italiana ben più in alto.

Sono i Giardini Botanici quelli che all'estero guidano l'orticoltura. È lì dove si formano gli orticultori.

Nei Giardini Botanici delle Università Americane, o nei privati come quello di New York, o ufficiali come quello di Kew, è lì dove si insegna l'orticoltura. E non sono i Giardini Botanici che hanno arricchito le colonie inglesi ed olandesi?

In Italia i Giardini Botanici sono molto trascurati e lasciati senza mezzi e non possono assolvere il loro compito complesso e pratico in favore dell'orticoltura nazionale.

Il Sig. Mariotti espone un programma di un corso elementarissimo per formare orticultori, e comincia col dire che si dovrebbe sostituire questo all'insegnamento di una lingua estera!

Ma al giorno d'oggi senza la conoscenza del francese e dell'inglese non è possibile fare progressi in orticoltura!

E poi ci vogliono i Maestri! Dove sono i Professori di Orticoltura in Italia? Si contano sulle dita e non si danno loro i mezzi e non si fanno viaggiare e senza viaggiare si rimane..... stazionari.

Il Dott. Attilio Ragionieri non è riuscito ad ottenere dai passati Governi che si pubblicasse il suo « *Manuale di Ibridazione e Selezione per uso dei pratici* », che tiene preparato da molto tempo.

Il Dott. Attilio Ragionieri, che avrebbe dovuto essere posto alla testa di un Istituto di Orticoltura Superiore per fare degli allievi e sviluppare le sua facoltà di genetico orticolo, fu costretto a dedicarsi alla professione di medico per poter vivere decorosamente.

È tempo che la nuova generazione ed il suo Governo riparino a tutti gli errori del passato e senza fare tante chiacchiere, agiscano energicamente, per ridonare all'Italia quel posto nel campo orticolo che le spetta.

PER L'EDUCAZIONE DEI FIGLI DEI NOSTRI AGRICOLTORI.

Ecco quanto ho pubblicato sui giornali locali di Sanremo circa un mese fa:

« Per poter esercitare l'orticoltura e la floricoltura nella nostra Riviera con pieno successo e perchè le nostre coltivazioni litoranee progrediscano, conviene che i figli dei nostri floricultori ed orticultori ed in generale i figli dei liguri compiano studi internazionali di preparazione generale e tecnica.

Dopo la laurea in scienze agrarie o il diploma della Scuola di Pomologia e Giardinaggio di Firenze, dovrebbero passare un paio di anni alla Scuola di Orticoltura di Versailles ed altri due anni alla Scuola di Orticultura di Berlin-Dahlem. Poi andare per due anni a lavorare al Giardino Botanico di Kew e forse anche un anno in qualche centro orticolo dei paesi scandinavi.

Così, oltre ad acquistare una sana istruzione tecnica orticola, apprenderebbero le lingue dei paesi del Nord di Europa, a cui noi dobbiamo vendere i nostri prodotti invernali e le nostre primizie.

Solo così avremo orticultori e floricultori in grado di far progredire i nostri paesi.

Il Governo dovrebbe mettere a disposizione dei giovani più distinti dei nostri paesi, delle borse di studio, per metterli in grado di prepararsi in questa maniera.

I padri di famiglia che dispongono dei mezzi necessari devono tener presente che è un errore lasciare molto denaro ai figli senza averli messi in grado di sapere, con questo denaro, far progredire il paese.

Chi vive solo per tagliare cedole, non è un essere produttivo e la Nazione ha bisogno di gente operosa, che produca.

Dobbiamo citare fra i padri di famiglia di Sanremo che hanno orientato in questa linea d'educazione dei loro figli, il Chiar.mo Avv. Luigi Olivieri, che ha un figlio alla Scuola Superiore di Orticoltura di Versailles ed il Sig. Nino Bensa che inviò suo figlio alla Scuola Superiore di Orticoltura di Berlin-Dahlem, ed ora lo ha inviato, sempre dietro nostro suggerimento, al Giardino Botanico di Kew.

La conoscenza delle lingue dei paesi nordici e le relazioni personali con tali centri di consumo dei nostri prodotti litoranei sono indispensabili agli orticoltori della Riviera.

Abbiamo esempi molti di floricoltori che sposarono signorine tedesche e che a tale matrimonio debbono la loro fortuna, perchè la moglie portò l'idioma tedesco e le relazioni commerciali con i grandi mercati del Nord.

PIONIERI COLONIALI.

Il giorno 1 marzo si è aperto all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze, l'annunciato corso del Commissariato Generale dell'Emigrazione per la preparazione professionale e pratica di pionieri coloniali che si destinano alle colonie italiane di dominio diretto e particolarmente alla Libia.

CARLOTTA STRAMPELLI.

Dopo brevissima malattia il 12 corr. serenamente si è spenta la Signora Carlotta Strampelli, nata Contessa Parisani, sposa e madre modello, tutta amore e sacrificio.

Fu di grande ausilio agli studi del suo diletto consorte, l'illustre prof. Strampelli, la cui fama ha da tempo varcato i confini della Patria nostra.

I funerali sono riusciti una imponente dimostrazione di affetto e di cordoglio. Tra i numerosissimi intervenuti abbiamo notato il gr. uff. prof. Alessandro Brizi, Direttore Generale dell'Agricoltura, in rappresentanza delle LL. EE. il Ministro dell'Economia Nazionale, il Sottosegretario per l'Agricoltura e del Senatore Raineri, presidente dell'Istituto Naz. di Genetica per la Cerealicoltura, di cui il prof. Strampelli è Direttore.

Ci associamo al dolore dell'illustre prof. Strampelli e gli porgiamo le nostre condoglianze.

NUOVI CONTRIBUTI DEI PRIVATI IN FAVORE DELLA STAZIONE SPERIMENTALE.

La Signora Francesca Albrecht vedova Rambaldi proprietaria del Grande Stabilimento Orticolo «Attilio Rambaldi» di Ospedaletti Ligure dove esiste la più grande coltura di Kentia Forsteriana della Riviera, ha versato alla Banca Garibaldi & C., L. 100 come contributo per gli anni 1925 e 1926. Grazie vivissime.

Il Sig. G. B. Cepollina di Taggia, che è il maggior produttore di fiori di Mimose e di Genista della regione, ha regalato alla Stazione Sperimentale una collezione di mimose innestate e ha versato L. 100 come suo contributo in favore dell'Istituzione.

IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO. — In seguito all'interessamento dell'onorevole Moreno S. E. d'Alessio gli ha scritto quanto segue in rapporto alle istanze dei floricoltori di Sanremo per ottenere lo sgravio dell'imposta del reddito agrario:

« Rispondo alla tua lettera del 27 febbraio decorso con la quale mi rivolgi premure a favore dei floricultori del circondario di Sanremo i quali, chieggono che sia loro accordato uno sgravio, in misura equa, dell'imposta sul reddito agrario a causa dei danni da essi subiti in conseguenza della gelata dello scorso gennaio.

Sono dispiacente di doverti comunicare che non mi è possibile aderire al desiderio dei tuoi raccomandati, non avendo il Ministero la facoltà di adottare l'invocato provvedimento che rientra nella esclusiva competenza delle Commissioni Amministrative a cui sono domandate, per legge, le questioni di stimazione e di fatto relative all'applicazione dei tributi.

Non resta quindi ai singoli interessati che avvalersi, nei termini prescritti e col rispetto del biennio stabilito dalla legge 2 maggio n. 222 del diritto di chiedere, in forza della legge stessa, la rettifica del reddito agrario accertato a loro carico agli effetti però dell'applicazione del tributo per l'anno successivo a quello della presentazione della domanda.

Puoi essere sicuro che le Commissioni non mancheranno di valutare equamente tutte le circostanze di fatto ed i motivi che i contribuenti riterranno di addurre a sostegno delle loro richieste.

Cordiali saluti, firmato: **D'Alessio** ».

CONCORSO QUINQUENNALE DI FRUTTICOLTURA. — Ricordiamo a quelli che hanno eseguito piantagioni di fruttiferi che il Concorso bandito dalla Cattedra di agricoltura, e per il quale sono disponibili 40 mila lire annue di premî oltre a medaglie e diplomi si chiude il 31 corrente mese.

La domanda si fa in carta semplice al direttore della Cattedra, indicando il numero delle piante, il Comune, la località del terreno, ecc.

Si prende occasione per ricordare che la Commissione incaricata di visitare le piantagioni per assegnare i premi, riprenderà in questi giorni il suo lavoro e spera di ultimarlo in breve tempo.

Note pratiche

BISOGNA PENSARE ANCHE AL FOSFORO.

I floricultori liguri e specialmente quei di Sanremo e Circondario hanno fatto grandi progressi in fatto di concimazione razionale delle loro colture. Essi sciolgono in vasche apposite i concimi chimici insieme a concimi organici che fanno fermentare in tali vasche e somministrano alle piante sotto forma di concime liquido organico-minerale, usando della stessa tuberia che serve per l'irrigazione.

In queste vasche ordinariamente mettono crisalidi di baco da seta o sangue secco, letame ecc., e poi sciolgono nitrato di soda, nitrato di calcio, nitrato ammonico, solfato ammonico, superfosfato, solfato ferroso e solfato potassico; fino ad arrivare al 2 per mille di sali nella soluzione.

Però si pecca un poco di eccesso di azoto. Conviene aumentare il perfosfato in tali soluzioni, tenendo presente che solo il fosfato monocalcico è solubile nell'acqua e che quindi solo una parte dell'anidride fosforica dei perfosfati passa in soluzione nell'acqua e che precipita facilmente, per cui devesi agitare la soluzione e la miscela prima di somministrarla, utilizzando, poi, i residui insolubili come concime di fondo.

L'eccesso di azoto è conveniente per produrre foglie, in fatto di ortaggi da foglia o piante da foglie ornamentali, però è dannoso, quando si vuole produrre un'abbondante fioritura.

Per questo conviene anche concimare i terreni con buone dosi di superfosfato come concimazione di fondo, insieme ai concimi organici di lenta azione. Si ricordi che il superfosfato, specie nei terreni calcarei della Liguria è il concime indispensabile, e che deve costituire la base senza la quale i concimi e i minerali azotati ed anche i potassici non possono dare risultati durevoli e sicuri.

Si somministrino da 400 a 600 Kg. di superfosfato per ettaro a seconda della cultura e dei terreni.

Superfosfato significa abbondante fioritura e buona fruttificazione.

IL SUPERFOSFATO DI OSSA INTEGRO. — Nel N.° di febbraio di questa Rivista per un errore di stampa si pubblicò che il « Superossa integro » contiene il 13 % di anidride fosforica ed il 3 % di azoto, mentre doveva dirsi che contiene il 12 % di anidride fosforica solubile ed il 3 % di azoto.

Tale concime è prodotto dalla Fabbrica Filippo Mortani di Peretola ed importato in Liguria esclusivamente dalla Ditta P. Zomer & C. di Firenze.

I Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo, Val Nervia-Val Roja ne hanno sempre in deposito per la vendita.

Questo concime si raccomanda molto per la sua ricchezza in azoto e per la qualità del suo azoto.

Consorzi Agrari Cooperativi

DI SANREMO - VAL NERVIA - VAL ROJA

AGRICOLTORI ATTENTI!

Da vent'anni vi andiamo predicando, in unione con la Cattedra Ambulante di Agricoltura, non soltanto di migliorare i sistemi colturali, di integrare le concimazioni organiche nelle vostre coltivazioni mediante l'uso dei **Concimi Chimici**, ma anche di **stare attenti** nell'acquisto dei **concimi organici** da lunga data da voi conosciuti e preferiti, come **crisalidi, pelurie di lana, butta unghini, rizzina di cornunghia (fioretto), guano, sangue secco, carne secca, panelli di semi oleosi**, ecc.

Ai nostri ragionamenti sulle analisi chimiche sul contenuto di materie fertilizzanti, di **azoto, anidride fosforica, ossido di potassio** che vi abbiamo sempre fatte per i concimi chimici, ed anche per i concimi organici, voi rispondevate: « I concimi organici, **crisalidi, pelurie** di lana, rizzine di cornunghia, ecc. ecc. sono materie naturali che si conoscono alla **vista**, al **tatto, all'odorato**, al gusto anche (è proverbiale...

il sa trop d'aigua), non c'è bisogno di analisi chimiche per sapere se sono buone o cattive; le vediamo, le tastiamo, le odoriamo e le compriamo da chi ci fa il miglior prezzo fosse anche mezza lira per quintale ».

Non possiamo qui ripetervi tutti i ragionamenti, le osservazioni che vi abbiamo tante volte fatte, solo vogliamo segnalarvi uno dei più recenti fatti che abbiamo potuto constatare in pieno 1926, nel periodo del rifornimento agricolo, di ricostruzione nazionale, quando è entrata in vigore dal 1° gennaio la tanto auspicata legge sulla « **Repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario** » emanata dal Governo Nazionale con R. D. 15 ottobre 1925 N. 2033.

« Un **Tizio**, di cui possiamo sempre farvi il nome, acquista da un **Cajo**, vecchio negoziante di concimi organici, 10 quintali di **peluria di lana bianca**, a L. 56 il quintale, mentre il prezzo di tale materia si aggira oggidì sulle 60-63 lire.

Crede di aver fatto un buon affare e si avvia verso il suo paesello. Si ricorda però di aver bisogno di qualche cosa, come concime chimico o materia anticrittogamica o insetticida e si ferma col carro sulla porta del Consorzio Agrario. Vede un mucchio di sacchi di peluria di lana bianca con un cartello appiccicato che dice: « Peluria lana bianca 5-7 % azoto L. 62 il q.le » sorride e dice « io l'ho pagata 56 », per poco non ha soggiunto: « che ladri », ma certamente l'ha pensato.

Gli domandiamo di poter vedere la merce che ha comprato ed acconsente.

È peluria di juta, ed altre simili materie vegetali tessili; di lana neppur l'ombra.

Porta al suo interno della **stoppa**, senza alcuna materia fertilizzante, ha speso 560 lire, altre ne spenderà ancora per trasporti, mano d'opera ecc.

Glielo dimostriamo con la più semplice analitica operazione del « **bruciarla in sua presenza** »; ne resta avvilito e non ha nemmeno il coraggio di ritornare dal suo **truffatore**, per denunciarlo all'autorità competente. Non ha nessuno scritto, che indichi la qualità e la garanzia d'azoto della merce vendutagli, solo gli è stato detto a voce che è **peluria di lana.**

Sbagliamo però a crederlo senza coraggio.

È l'eterno agricoltore ignorante, cocciuto, diffidente!

Quanta strada ci resta ancora da fare per redimere questa piaga! Pazienza, sempre avanti, oggi più che mai.

LA DIREZIONE.

ESAME MICROSCOPICO DEL CAMPIONE. — All'esame microscopico il campione di « peluria di lana » si dimostra costituito quasi esclusivamente da **fibre di juta**, che ne rappresentano almeno il 95%; il resto è dato da altri frammenti vegetali, come cellule parenchimatiche e vasali, appartenenti probabilmente pure ad juta. **Assenza assoluta di lana.** (E. Mameli-Calvino. Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo »).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

(Le pubblicazioni, i cambi, etc. debbono essere inviati alla Stazione Sperimentale di Floricoltura - Casella 73 - Sanremo).

Prof. Dr. Uberto Ferretti - Nuovi orientamenti nella conservazione e nel commercio dei prodotti deperibili. - Estratto dalla Rivista « Il Freddo » N.° 12-1925.

Dr. Jebo Bossi. — Verso l'indipendenza granaria - Risultanze tecniche del 1.°

Concorso Nazionale per la « Vittoria del Grano » - Edito dalla Commissione Tecnica dell'Agricoltura.

Agr. C. Buzi Carocci. — Per una migliore utilizzazione degli olivi di varietà Colombaia del Mandamento di Pieve di Teco. Istituto Sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio - Imperia.

Annuaire Belge de l'Horticulture de l'Arboriculture et des Marchands Grainiers. - Chaussée de Bruxelles 160 - Ledeberg-Gand (Belgique).

Republica Argentina - Nociones utiles — 3.ª Edition, Buenos Ayres 1925, (distribuito gratis dalla Secciòn de Propaganda e Informes del Ministerio de Agricoltura - Paseo Colon 974 - Buenos Ayres).

Dr. Guido Valensin. — L'emigrazione agricola nel sud-ovest della Francia - Memoria letta all'Accademia dei Georgofili - Firenze.

A. Valentini - Dieci anni di vita (1915-1924). Istituto di Credito Agrario per la Liguria - Imperia.

Angiolo Pucci. — Come coltivare l'orto ed il giardino. La Buona Massaia, sue occupazioni e passatempi in città ed in campagna. Quarta edizione - Editore: Ulrico Hoepli - Milano - Prezzo L. 15. È un libro ben scritto, come tutti quelli del Pucci, dal quale le massaie potranno apprendere molte utili cose relative all'agricoltura, orticultura e giardinaggio.

Angiolo Pucci. — Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili. Quinta edizione - Editore: Ulrico Hoepli - Milano - L. 9,50.

Il fatto di essere già alla quinta edizione dimostra il favore con cui il pubblico ha accolto questo libretto dell'egregio orticultore di Firenze, Angiolo Pucci.

Si tratta di un manuale scritto in modo popolare che parla delle principali piante atte ad essere coltivate sulle finestre e nei cortili, dando norme semplici e pratiche al riguardo.

VARIETA'

Ibridatori... all'indice

Ci fu in Inghilterra verso la metà del secolo passato un famoso coltivatore di Eriche, certo Turnbull, al quale venne in mente un giorno di mostrare la sua perizia anche come ibridatore di questo bel genere di piante. Avendone ottenute alcune buone varietà, le moltiplicò, ma quando si trattò di diffonderle in commercio, conoscendo a quanto pare l'umore dell'ambiente nel quale viveva, non ebbe il coraggio di presentarle come ibridi, ma disse di averle introdotte dal Capo di Buona Speranza. E questo perchè temeva di essere tacciato di empietà per aver tentato di guastare l'opera del Creatore co' suoi lavori di ibridazione.

Questo accadeva un secolo fa ed in questo nostro vecchio mondo. Ma che fatti simili possano raccontarsi oggi in pieno secolo XX e più specialmente poi nel nuovo mondo, faro di progresso e di scienza, non è cosa della quale ci possiamo facilmente rendere ragione.

Il cronista della **Tribune Horticole** di Bruxelles, riportava ultimamente da un giornale americano, **The Horticultural trade advertiser**, un fattarello altrettanto ameno. C'è in America e precisamente a Goshen, Indiana, un coltivatore di Gladioli di fama mondiale, il Sig. Kunderd, al quale è dovuta, fra le altre, la produzione di una

razza di queste piante a petali ondulati, quasi pieghettati, che ha per tipo la varietà **Kunderd's glory** della quale io riuscii in passato a trasmettere il carattere della pieghettatura dei petali nella discendenza del **Gl. primulinus.**

Pare che il sig. Kunderd appartenga ad una setta della Chiesa protestante ortodossa, che è regolata da un consiglio che ha per capo un giudice, certo Sig. Dayton. Ultimamente questo consiglio fu chiamato a giudicare l'opera del Kunderd come ibridatore e dopo maturo esame venne alla conclusione che egli **doveva essere espulso dalla setta perchè se l'Onnipotente avesse desiderato che i Gladioli fossero ibridati, lo avrebbe fatto Lui stesso.**

È da ritenersi che questa **Scomunica** non farà nè caldo nè freddo tanto al sig Kunderd quanto al resto degli ibridatori americani, i quali ci rideranno su, come ci ridiamo noi, convinti come siamo che questi lavori costituiscono il mezzo migliore per esaltare e magnificare l'opera del Sommo Fattore. Se idee come quelle propugnate dal signor Dayton e dai suoi compagni dovessero prevalere, il mondo retrocederebbe di parecchi secoli.

Bisogna concludere con quanto il predetto cronista belga scrive nella chiusa del suo articoletto: **ci sembra che i genitori del giudice Dayton e dei dirigenti della Chiesa di Goshen avrebbero dovuto ispirarsi a questo rispetto per la Divinità.**

È salata, ma meritata. **Dott. A. Ragionieri.**

Mercato dei fiori di Sanremo

MESE DI FEBBRAIO 1926.

			1.a Quindicina.		2.a Quindicina.	
GAROFANI:			Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Maddalena	100	L.	38	60	15	50
Pelepot	doz.	»	10	15	4,50	9
Aurora	»	»	10	13	3	8
Aline	100	»	100	150	35	90
Americani	doz.	»	14	18	8	14
Varietà extra	prezzi speciali.					
ROSE DI SERRA:						
Brunner	doz.	L.	50	65	30	45
Novità	prezzi speciali.					
Mimose	kg.	L.	8	13	7	8
Narcisi	doz.	»	75	90	60	75
Violette	100 mazzi	»	20	36	5	20
Margherite	100	»	20	28	12	20
Anemoni	doz.	»	2	5	0,75	2
Violaciocche	»	»	2	3	1	1,50
Freesia	»	»	2.50	5	1,50	2
Genista	kg.	»	12	14	8	12
ASPARAGUS:						
Plumosus	doz.	L.	4	4	4	4
Sprengeri	kg.	»	10	10	10	10
RANUNCULUS	doz.	»	14	16	10	14

Cesti entrati nel Mercato durante il mese N. 10362.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo.

Dati meteorologici forniti dall'Osservatorio Municipale della Città di Sanremo

Anno 1926 — Mese Marzo.

Giorni	Pressione Barometr.	TEMPERATURA			Umidità relativa	VENTO		Stato del cielo (nebulosità)	Pioggia in mill.
		minima	mass.	media		Direzione	Forza		
1	769.3	7.8	15.4	11.55	67	—	Calma	0 sereno	—
2	70.6	7.4	14.6	10.80	67	—	—	6 misto	—
3	69.3	6.6	13.8	10.15	71	—	—	0 sereno	—
4	60.3	7.4	16.0	11.35	74	NE	brezza legg.	0 id.	—
5	51.2	7.8	13.6	11.55	11	NW	vento forte	2 id.	—
6	60.6	4.4	13.2	9.15	36	—	calma	1 id.	—
7	59.4	6.2	17.0	11.60	59	—	—	0 id.	—
8	67.1	9.8	17.0	13.45	59	—	—	0 id.	—
9	68.5	8.2	19.0	13.70	67	—	—	2 id.	—
10	60.6	11.4	13.8	13.05	67	—	—	3 misto	—
11	772.2	7.8	16.8	12.40	31	E	brezza legg.	0 sereno	—
12	68.6	6.8	15.0	11.20	54	SW	id.	0 id.	—
13	67.8	7.4	17.0	12.05	76	—	Calma	0 id.	—
14	65.0	9.6	17.2	12.70	75	—	id.	7 misto	—
15	62.9	8.4	14.8	11.95	74	SW	brezza legg.	10 coperto	—
16	59.6	10.0	15.0	12.00	77	E	id.	5 misto	0,65
17	60.3	8.2	17 8	12.60	57	—	calma	0 sereno	—
18	57.9	7.8	18.0	13.05	69	—	id.	8 coperto	0.35
19	58.6	10.6	18.2	13.85	71	—	id.	7 misto	3.10
20	56.3	9.2	18.2	13.40	65	—	id.	3 misto	—
21	754.1	10.2	17.2	12.65	78	E	brezza legg.	10 coperto	7.15
22	55.9	8.0	13.8	11.40	64	—	calma	9 id.	0.40
23	57.5	8.2	12.2	10 85	69	—	id.	10 id.	0.55
24	55.6	9.4	14.2	11.90	49	—	id.	10 id.	0.15
25	59.1	7.4	17.0	12.20	72	SW	brezza legg.	7 misto	1.20
26	59.0	8.4	14 4	11.30	75	E	id.	10 coperto	18.00
27	56.9	7.8	15.8	11.30	80	—	calma	10 id.	21,85
28	54.0	9.2	13.0	11.60	82	—	id.	10 id.	18.50
29	55,4	9.8	14.2	12.45	83	—	id.	10 id.	7.65
30	54.6	11.6	17.4	13.80	80	—	id.	7 misto	8,45
31	55.9	11.8	19..	16.30	66	—	id.	8 id.	1.75
Media del mese	767.2	8.5	15.8	12.1	65			Totale :	89,75

Osservazioni : Il giorno 26 nelle prime ore del mattino : temporale.

Contro le malattie crittogamiche

DELLA VITE

Solfato di rame.

Titoli massimi garantiti. Massima purezza. Massima potenza anticrittogamica.

Il solfato di rame di produzione nazionale possiede tutti i requisiti di quello estero. Nella lotta contro la peronospora **la miscela cupro-calcica** (solfato di rame e calce) è sempre il rimedio sovrano.

Zolfi.

Acido e extra Albani — Pesaro — **Ventilato e 1° Extra Trezza** — **Ventilato "Italia „** — **Molito Tre Stelle.**

Zolfi ramati al 3 e al 5 % — I « Veri Zolfi di Romagna » si impongono ovunque per la loro conosciuta ed apprezzata qualità.

Massima purezza e massima finezza — Consumo minimo con rendimento massimo. Il valore dello zolfo, per la efficacia anticrittogamica che ad esso si richiede, è in rapporto diretto col grado di purezza e della finezza.

I viticultori previdenti provvedono per tempo alle prenotazioni.

« MONTECATINI »

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola
Anonima - Capitale versato L. 500.000.000

Sede in MILANO - Foro Bonaparte 35.

FILIALI: Padova - Vercelli.

RAPPRESENTANZE: Alessandria - Biella - Bologna - Bolzano - Brescia - Castel S. Giovanni - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Gavoi - Genova - Mantova - Modena - Parma - Reggio Emilia - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Verona - Vicenza.